

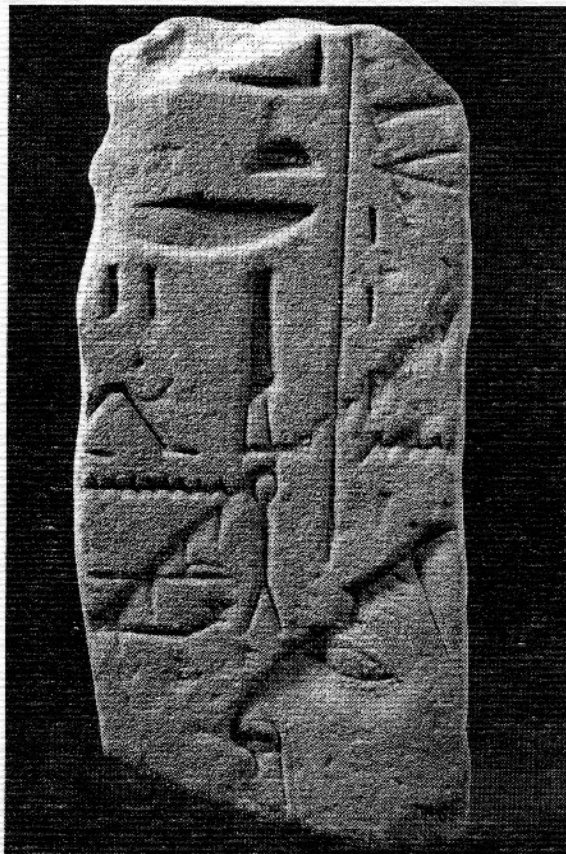
STUDIA ASIANA - 3

NARRARE GLI EVENTI

ATTI DEL CONVEGNO DEGLI EGITTOLOGI E DEGLI ORIENTALISTI ITALIANI IN
MARGINE ALLA MOSTRA "LA BATTAGLIA DI QADESH"

a cura di

FRANCA PECCHIOLI DADDI e MARIA CRISTINA GUIDOTTI



HERDER
Roma 2005

Tiglat-Pileser III tra annalistica reale ed epistolografia quotidiana

FREDERICK MARIO FALES
Università degli di Udine

1. E' da tempo dimostrato che stili distintivi di raffigurazione caratterizzano i diversi *corpora* di bassorilievi palatini assiri, in stretta corrispondenza con i singoli regni in cui le sculture furono eseguite¹. Parimenti – in rapporto al tema del presente convegno – vorrei ricordare come specifici e ben distinguibili registri stilistici e narrativi marchino le iscrizioni storiografico-celebrative, o in una parola “ufficiali”, emanate dai successivi sovrani d'Assiria; e come questo aspetto sia particolarmente evidente nella documentazione che ci giunge dalla fase più recente – quella pienamente imperiale – della vicenda storica assira, tra IX e VII sec. a.C.².

E' ben vero, naturalmente, che alla distinzione tra i vari insiemi di rilievi palatini – nella misura in cui essi sono giunti a noi – concorre altresì una certa variabilità delle tematiche trattate (ad es. la ben nota sequenza della caccia al leone rappresenta senz'altro uno dei “marchi di fabbrica” di Assurbanipal³), mentre per contro la pura e semplice tipologia degli eventi narrati nelle iscrizioni reali neo-assire presenta variazioni abbastanza ridotte tra un sovrano e il successivo⁴. Ma è proprio alla luce di tali tipologie alquanto standardizzate e ripetitive che, a mio modo di vedere, si possono apprezzare in dettaglio le modalità narrative alquanto varie che risultano adottate da ogni sovrano – o più precisamente dai singoli gruppi di redattori ufficiali che dipendevano da costui – nei resoconti degli eventi.

Per chiarire quest'ultima affermazione, riprendo sinteticamente interpretazioni già da me proposte altrove in dettaglio⁵. E' legittimo, a mio avviso, procedere dal concetto di una *competence* letteraria e ideologica d'insieme posseduta tradizionalmente da questi gruppi di scribi specializzati della corte assira. Di conseguenza, si considereranno le diverse *performances* stilistiche e narrative attuate nei successivi blocchi di iscrizioni reali come reazioni, o adattamenti, di tale “competenza” generale alle mutevoli istanze politiche e ideologiche nate, o venute a porsi, in ogni singolo regno. In altre parole, per cogliere il registro particolare delle iscrizioni reali di questo o quel sovrano, andranno sottoposti ad esame i vari modi in cui gli elementi fissi di un “canovaccio”, proprio del genere letterario in questione, risultino distribuiti e manipolati.

Così, ad esempio, un determinato *corpus* di iscrizioni ufficiali potrà prendersi in esame secondo (1) i criteri particolari di ordinamento e selezione dei fatti da narrare, oppure secondo (2) la maggiore o minore amplificazione di determinati elementi descrittivi o topici, oppure ancora secondo (3) l'adesione più o meno fedele e/o regolare alla scansione degli eventi

¹ Invernizzi 1992, II, 194-272.

² Sulla fase imperiale della storia assira, v. in generale Fales 2001.

³ In realtà, anche i rilievi di Sargon potrebbero anche aver incluso scene di caccia nel parco reale, ma solo alcuni pannelli ne sono sopravvissuti: cf. Invernizzi 1992, II, 239-240.

⁴ Cf. Fales 1999-2001, 131, tav. 7.

⁵ Cf. Fales 1999-2001, 133-134, con bibl. prec.

politici e militari del regno secondo un modulo annalistico; e, infine, secondo le combinazioni varie – e a diversi livelli – delle alterazioni suddette. In sostanza, la *performance* particolare, ovvero il modo complessivo in cui gli “eventi” furono “narrati” dall’apparato scribale di un certo sovrano, rispetto a quelli dei re antecedenti e successivi, rappresenta un elemento distintivo primario all’interno delle iscrizioni reali assire: e si tratta di un elemento talmente cospicuo, da agevolare sostanzialmente l’attribuzione di testi frammentari ad uno specifico regno. Il caso, dunque – per tornare al punto espresso inizialmente – risulta largamente parallelo a quello dell’individuazione dei vari stili figurativi nei rilievi palatini, e alle conseguenti ragioni per le quali un determinato frammento scultoreo possa venire ascritto a questo o quel complesso monumentale.

Naturalmente, l’analisi delle diverse *performances* non potrà prescindere dell’eventualità che si siano prodotti alcuni sviluppi narrativi, a volte forieri di vere e proprie oscillazioni, entro il complesso dei testi ufficiali di un singolo regno: magari come risposta a particolari istanze o nuove circostanze politiche⁶. Tuttavia, a ben vedere, tali oscillazioni, anche se magari rilevanti ad uno sguardo diacronico, non risultano mai aver alterato in maniera radicale il tessuto stilistico o letterario d’insieme delle *res gestae* in questione: e ciò si deve, a mio avviso, alla continuità dei gruppi di redattori specializzati operanti sotto i singoli sovrani, tanto pronti alla *variatio* e al possibile adeguamento contenutistico quanto stabili nei canoni preferenziali della loro specifica *performance* letteraria. E dunque, in fin dei conti, si può senz’altro riaffermare che, per chi conosce le iscrizioni reali assire, un testo di Assurnasirpal II e uno di Assurbanipal si lasciano distinguere praticamente a prima vista, in quanto le *res gestae* di questi due sovrani furono redatte nel loro complesso – da parte delle rispettive classi di scribi specializzati – secondo applicazioni stilistico-narrative reciprocamente differenziate ma internamente omogenee.

2. In questa prospettiva, anche le iscrizioni reali di Tiglat-pileser III (745-727 a.C.), giunte da pochi anni a piena fruizione grazie al mirabile sforzo ricostruttivo di Hayim Tadmor⁷, possono venire analizzate secondo una serie di tratti narrativi particolari, che giudicheremo non meno caratterizzanti di quanto lo stile dei rilievi palatini del medesimo sovrano appaia agli occhi di uno specialista in storia dell’arte assira⁸. Ciò detto, va subito notato che il registro specifico che i redattori Tiglat-pileser III mostrano di aver utilizzato per “narrare gli eventi” relativi a questo sovrano, risulta improntato ad una certa stringatezza e laconicità espressiva, e – più vastamente – ad una decisa esilità della trama narrativa. Si tratta di caratteristiche che saltano agli occhi del lettore di questi testi, specialmente se egli si sia cibato con gusto delle ampie descrizioni paesaggistico-territoriali e delle precisazioni politico-sociali offerte nel complesso da un Assurnasirpal o da un Salmanassar III⁹. Ad uno sguardo più attento, d’altra parte, si dovrà constatare che una simile impressione rappresenta

⁶ Due buoni esempi a riguardo sono la vera e propria evoluzione tipologica e ideologica negli epiteti auto-celebrativi di Sennacherib, quale è stata posta in luce da Mario Liverani (Liverani 1981), e la voluta variazione di accenti e contenuti che Esarhaddon operava nelle iscrizioni destinate alla Babilonia rispetto a quelle previste per l’Assiria, precisamente inquadrata da Barbara Nevling Porter (Porter 1993).

⁷ Tadmor 1994.

⁸ Per i rilievi palatini di Tiglat-pileser III, v. Invernizzi 1992, II, 225-232.

⁹ Queste ultime sono oggi pienamente accessibili in traslitterazione e traduzione tramite la riedizione nella serie *Royal Inscriptions of Mesopotamia* (Grayson 1987, Grayson 1991, Grayson 1996).

il risultato di un concorso di fattori, una certa parte dei quali vanno – peraltro – considerati estranei al vero e proprio *iter* della narrazione storiografica stessa.

In primo luogo, infatti, si osserverà – con l'aiuto della Tabella 1 – che i testi storiografici più estesi di Tiglat-pileser III (sia sotto forma di resoconti annalistici che di iscrizioni ricapitolative¹⁰) coprono solo una certa parte dei suoi 19 anni di regno (*palû*); talché, in pratica, siamo in presenza di vuoti informativi pressoché totali per gli anni IV e V, e X, XII, XIV, e XVI-XIX. Inoltre, solo per alcuni di tali *palû* “oscuri” (XII, XIV, XVII-XIX), risulta possibile affiancare agli scheletrici dati di un testo cronachistico coevo (la “Cronaca Eponimale”) informazioni sulle attività di Tiglat-pileser desunte da materiali ulteriori. Questi ultimi, d'altra parte, risultano essere totalmente alieni dalla tradizione storiografico-celebrativa mesopotamica (è il caso delle menzioni del sovrano nell'Antico Testamento¹¹), oppure tali da riflettere una visuale storica non in linea con le iscrizioni reali assire: è il caso delle informazioni della “Cronaca Babilonese” relativi agli ultimi anni di regno, che appaiono orientate esclusivamente in funzione della sovranità di Tiglat-pileser III sulla Babilonia.

Tab. 1. Tabella sinottica “evenemenziale” del regno di Tiglat-pileser III secondo le informazioni della *Cronaca eponimale* e delle iscrizioni reali (Annali e testi ricapitolativi, stele e rilievi rupestri) oppure tratte da altre fonti (indicate): cf. Tadmor 1994, 232-237 e *passim*.

LEGENDA: TplIII = Tiglat-pileser III; IR = iscrizioni reali estese (Annali e testi ricapitolativi); √ = narrazione esistente; / = narrazione non conservata o non esistente.

Anno / anno di Regno	Cronaca Eponimale (citazione o sintesi)	IR	Stele, rilievi, altre fonti	Sintesi delle informazioni nelle iscrizioni reali e/o in altre fonti disponibili
745 (1° <i>palû</i>)	Intronizzazione Spedizione alla “Terra tra i Fiumi” (<i>birît nâri</i>)	√	√	Campagna contro la Babilonia settentrionale e orientale; sconfitta degli Aramei a Dur-Kurigalzu, e oltre Tigri fino al fiume Uqnu; deportazioni degli Aramei verso le province nord-orientali.
744 (2° <i>palû</i>)	“Contro Namri”	√ (breve)	√ (lunga)	Prima campagna contro la Media: Bit-Sangibuti e Bit-Barrua sconfitte; nomina di governatori assiri in Parsua e Bit-Hamban; tributo di Dalta di Ellipi e del manneo Iranzu.

¹⁰ “Summary Inscription” secondo Tadmor, con una definizione motivata in dettaglio per sostituire la vecchia dicitura *Prunkinschrift* (1994, 22-25).

¹¹ Per la “Cronaca eponimale”, v. Millard 1994, 4-14. Le menzioni del sovrano nell'A.T. sono 2 *Re*, 15:29; 16:7; 16:10; 1 *Cronache*, 5:26; 2 *Cronache*, 28:20. Per *Pûl*, equivalente biblico del nome dinastico babilonese *Pûlu*, cf. 2 *Re*, 15:19; 1 *Cronache*, 5:26.

743 (3° <i>palû</i>)	“Urartu sconfitto in Arpad”	√	√	Sarduri di Urartu sconfitto con i suoi alleati (Mati-il di Arpad, Gurgum, altri) presso Kummuh.
742 (4° <i>palû</i>)	“Contro Arpad”	/	/	Arpad posta sotto assedio.
741 (5° <i>palû</i>)	Contro Arpad; “dopo 3 anni fu soggiogata”	/	/	Arpad posta sotto assedio.
740 (6° <i>palû</i>)	“Contro Arpad”	√	√	Caduta di Arpad; Bit-Agusi resa provincia assira.
739 (7° <i>palû</i>)	Contro Ulluba; presa di Birtu.	√	√	Campagna contro Ulluba (Urartu meridionale).
738 (8° <i>palû</i>)	Conquista di Kullania	√	√	(1) Soggiogamento della Siria settentrionale; annessione di Unqi e Hatarikka; tributo dei vassalli occidentali, fino a Damasco e Samaria. (2) Attacco contro tribù aramee d’oltre Tigri.
737 (9° <i>palû</i>)	“Contro i Medi”	√ (lunga)	√ (breve)	Seconda campagna contro la Media. Attacco contro varie città, fuga dei re locali, iscrizione lasciata in loco. Annessione di Namri, Parsua, Media; tributo di Ellipi.
736 (10° <i>palû</i>)	“Ai piedi del Monte Nal “	/	/	Attacco preparatorio contro l’Urartu (?).
735 (11° <i>palû</i>)	“Contro Urartu”	√	/	Attacco al cuore dell’Urartu fino alla capitale di Sarduri, Turušpa.
734 (12° <i>palû</i>)	“Contro la Filistea”	/	(lista da una iscrizione ricapitolativa)	Campagna contro la Filistea fino alla frontiera con l’Egitto; tributo di Giuda, Ammon, Moab, Edom e gli Arabi.
733 (13° <i>palû</i>)	“Contro Damasco”	√	/	Coalizione di Damasco con Israele; assedio di Damasco. Campagna contro gli Arabi e contro Bit-Humri.
732 (14° <i>palû</i>)	Contro Damasco	/	(da fonti non assire)	Caduta di Damasco. Galilea e Trangiordania sono annesse all’Assiria.
731 (15° <i>palû</i>)	“Contro Šapiya”	√	/	Sconfitta dei capi caldei della Babilonia centrale e meridionale. [Assedio di Šapiya, sede di Nabû- mukîn-zēri di Bit-Amukkani: v. <i>infra</i>].
730 (16° <i>palû</i>)	“(Il re rimase) nel paese”	/	/	/

729 (17° <i>palû</i>)	“Il re afferrò le mani del dio Bel”	/	(dalla Cronaca Babilonese)	[Sconfitta di Nabû-mukîn-zēri: v. <i>infra</i>]. TplIII sale sul trono babilonese e partecipa alla Festa del Nuovo Anno (in Nisannu 728 dell’anno babilonese)
728 (18° <i>palû</i>)	“Il re afferrò le mani del dio Bel” Conquista della città di [...]	/	(dalla Cronaca Babilonese)	TplIII partecipa alla Festa del Nuovo Anno (in Nisannu 727 dell’anno babilonese)
727 (19° <i>palû</i>)	“Contro la città di [...]	/	(dalla Cronaca Babilonese)	Morte di TplIII.

In pratica, dunque, resoconti annalistici o di sintesi pluriennale relativamente estesi sono giunti a noi per appena la metà del quasi ventennale regno di Tiglat-pileser III; inoltre – varrà la pena di osservare – il medesimo sovrano non ci ha tramandato fonti storiografiche alternative, tali da illuminare tali resoconti di luce radente, come ad es. nel caso della ricca e articolata lettera al dio Aššur sull’VIII campagna militare di Sargon¹². Dunque, un’analisi circa le caratteristiche della trama narrativa presso Tiglat-pileser potrà esplicitarsi unicamente sugli Annali e sulle iscrizioni di ricapitolazione suddette. E non è finita qui: andrà infatti ancora osservato che di questa documentazione maggiore, diversi esemplari testuali ci sono giunti in forma frammentaria, non solo mutili in testa o in coda, ma spesso anche marcati da numerose lacunosità interne¹³.

Anche tenendo conto di queste limitazioni, tuttavia, ritengo che la qualifica di “laconica” o “esile”, fornita sopra per descrivere la trama della narrazione storiografica propria di Tiglat-pileser III, continui a trovare la sua giustificazione e conferma. Un tale giudizio, infatti, risulta motivato da una serie di ben precise caratteristiche di tipo narrativo, quali sono desumibili dalle più complete iscrizioni ufficiali di questo sovrano. Nella seguente tabella 2, ho selezionato e raggruppato in forma sintetica queste caratteristiche su base comparativa, rispetto ai testi storiografico-celebrativi dei re assiri più prossimi nel tempo:

Tab. 2. Caratteristiche principali della narrazione storiografica nelle iscrizioni ufficiali di Tiglat-pileser III (da un confronto con i *corpora* immediatamente precedenti e seguenti). In nota, sono fornite precisazioni e discusse eventuali eccezioni.

- | | |
|-----|--|
| (a) | epiteti di auto-celebrazione del re poco estesi e di scarsa articolazione complessiva¹⁴; |
| (b) | elementi fraseologici ed espressivi topici e/o tradizionali ben presenti in ogni aspetto della narrazione, eppure scarsamente soggetti a variazioni |

¹² Per le caratteristiche narrative di questo testo, v. Fales 1991, e ora Kravitz 2003.

¹³ Questo stato di cose, si noterà, comporta fatalmente che le maggiori restituzioni critiche sono possibili nei passaggi con espressioni topiche rispetto a quelli contenenti informazioni puntuali.

¹⁴ Cf. Cifola 1995.

- originali rispetto ad altri sovrani; scarso uso dell'elemento della metafora e della similitudine; iperboli occasionali e di tono piuttosto contenuto, prive comunque di quadri descrittivi d'appoggio;
- (c) **carenza notevole di passaggi descrittivi** dettagliati, relativi ad es. allo sfondo geografico e ambientale delle campagne militari, alle caratteristiche (antropologiche e/o morali) del re nemico¹⁵ e dei popoli soggiogati, e allo svolgimento puntuale dell'azione militare e delle sue conseguenze¹⁶;
- (d) **limitata esposizione dei bottini** e tributi ricevuti, con descrizioni tipologiche sommarie e rare indicazioni numeriche¹⁷;
- (e) **interesse geografico** assai elevato circa l'elencazione estesa e dettagliata della toponomastica delle aree soggiogate, pur se con scarse notazioni circa le relazioni geografiche o le distanze tra i diversi siti¹⁸;
- (f) **interesse per la presenza assira in aree esterne** particolarmente elevato, e specificamente per l'annessione amministrativa dei territori al regno, tuttavia limitato dal punto di vista narrativo ad una ridotta griglia di frasi topiche¹⁹;
- (g) **alcuni tratti di innovazione** di stile/contenuto nelle descrizioni di opere edilizie, pur se raramente attestate (o sopravvissute)²⁰.

3. Se tale è, a grandi linee, il quadro di quanto può – e soprattutto di quanto non può – offrire al fruitore moderno la lettura delle iscrizioni storiografico-celebrative di Tiglat-pileser III dal punto di vista narrativo, è ovvio come esso dia luogo a ricadute dirette per la ricostruzione storica complessiva dell'operato di questo sovrano. Andrà peraltro notato come la “posta in gioco” sia, in questo caso, particolarmente “alta” dal punto di vista storiografico. Basta infatti pensare che proprio a Tiglat-pileser III viene tradizionalmente attribuita la realizzazione del cruciale passaggio ideologico e istituzionale, che diede il via alla fase imperiale assira: con la costruzione di un vero e proprio impero territoriale, frazionato in una serie di province dotate di apparati amministrativi parzialmente autonomi, esteso su tutto il Vicino Oriente²¹. In pratica, dunque, sia per la presenza di vaste lacune a livello della ricostruzione sequenziale degli eventi politici, sia per la suddetta laconicità della narrazione

¹⁵ V. per contro, l'uso esteso della topica sulle caratteristiche morali (negative) del re nemico compiuto da Sargon (Fales 1982).

¹⁶ Fa eccezione, naturalmente, l'episodio dell'assedio di Damasco, che presenta diversi elementi descrittivi e tecnici: cf. Tadmor 1994, 78-79.

¹⁷ Un notevole dettaglio elencativo e quantitativo viene fornito eccezionalmente riguardo alla deportazione delle tribù aramaiche della Mesopotamia sud-orientale in Assiria (Tadmor 1994, 66-67).

¹⁸ E' il caso, in particolare, delle zone nord-orientali (Media, Parsa, Ellipi e dintorni): cf. Tadmor 1994, 70-71 e segg., e v. ora Lanfranchi *et al.* 2003 per alcuni tentativi di inquadramento storico-geografico a riguardo.

¹⁹ Cf. ad es. la nota frase sull'imposizione del GIŠ.TUKUL d.*Aššur* presso i popoli conquistati (v. di recente Holloway 2002, 160-180), e la ricorrente indicazione “un mio eunuco piazzai ivi come governatore”.

²⁰ Si veda ad es. il dettagliato resoconto edilizio relativo al palazzo di Kalhu e al *bit Hilāni* nell'iscrizione ricapitolativa n. 7, di cui si tratterà più oltre (Tadmor 1994, 172-175).

²¹ Si è, in realtà, discusso di recente sull'attribuzione di tutto il merito di tale passaggio istituzionale a Tiglat-pileser III, o meno: cf. Fales 2001, 291-292 per la bibliografia essenziale.

“ufficiale” attuata dal re stesso su specifici temi, lo storico non potrà non avvertire l’urgenza di integrare i dati desumibili dalle iscrizioni reali di con gli apporti di fonti informative parallele e diverse, e il conseguente problema di come procedere in materia.

Tale problema è stato preso di petto da Tadmor – come ricettacolo e sintesi di vaste discussioni precedenti – per quanto riguarda un confronto e un’analisi storica ampliata ad includere, con delicata sagacia, i passi relativi a Tiglat-pileser III nei libri storici dell’Antico Testamento²². Invece, il medesimo problema risulta essere stato affrontato in misura ben minore – e in ogni caso solo parzialmente in un’ottica storico-critica – su un altro versante testuale, dalle implicazioni assai cruciali: quello dei documenti cuneiformi a carattere “quotidiano” prodotti al tempo di questo sovrano.

Si tratta, com’è oggi ben stabilito²³, di testi di tipologia assai varia – comprendente lettere e note ufficiali, liste contabili di beni e registri di personale afferente al palazzo e allo stato, atti giuridici e processuali, accordi e trattati interni ed internazionali, ecc. – che l’amministrazione imperiale assira, nelle sue diverse sedi centrali o periferiche, mostra di avere accumulato di volta in volta per il disbrigo degli affari correnti. E’, di fatto, impossibile dimostrare che questa documentazione abbia trovato una classificazione d’insieme e una concreta conservazione di carattere “storico” in singole sedi di “archivi di Stato”, quale quelli che conosciamo per le maggiori nazioni dell’Occidente (come anche per l’impero ottomano) in età moderna. Ciò nonostante, è invalso l’uso di riferirsi a questo *corpus* di documentazione proprio utilizzando l’immagine complessiva degli “archivi di stato assiri”: e, casualmente o meno, è proprio con la nascita dell’impero sotto Tiglat-pileser III che si rivela attestato il più antico “fondo” documentario a riguardo – sia pure relativamente esiguo, in rapporto agli ampi e variegati lotti testuali attribuibili ai suoi successori, da Sargon in avanti²⁴.

In questo primo nucleo degli “archivi di stato assiri”, dunque, spiccano i documenti epistolari rinvenuti in scavi successivi nella capitale assira Kalḫu (odierna *Tell Nimrud*, sulla sponda dell’alto Tigri), che Tiglat-pileser III, come vari suoi predecessori, scelse come residenza stabile²⁵. Alcune lettere al sovrano marcavano le prime scoperte archeologiche avvenute nel sito fin dal 1847, da parte dell’inglese Austen Henry Layard: ma questo pioniere dell’archeologia mesopotamica ritenne lungamente che *Tell Nimrud* corrispondesse alla più tarda e celebrata capitale assira Ninive. Anche per questo motivo, i testi da Kalḫu vennero dunque mescolati con quelli più abbondanti scoperti, pochi anni dopo, dallo stesso Layard a *Tell Kuyunjik* – che si rivelò poi corrispondere alla vera Ninive – al momento dell’arrivo in massa dei tesori archeologici d’Assiria nelle collezioni del British Museum²⁶. E, in pratica, sarebbe stato necessario il lavoro di più generazioni di studiosi sulla documentazione conservata a Londra per ricollocare nel loro contesto originario le lettere che numerose personalità dell’impero assiro avevano inviato a Tiglat-pileser III, e che costui aveva ricevuto e archiviato nella sua capitale d’elezione.

²² Tadmor 1994, Appendix C. Per una recente sintesi storica dell’operato di Tiglat-pileser III in Palestina, cf. Liverani 2003, 159-162.

²³ Cf. Fales 2001 per uno sguardo d’insieme ai testi dell’amministrazione assira nel loro significato storico.

²⁴ Fales 2001, 92-96.

²⁵ Sulla città, i suoi monumenti e gli scavi tra Ottocento e Novecento, v. la felice sintesi di Oates-Oates 2001.

²⁶ Cf. Walker 1984.

In ogni caso, un lotto ben maggiore di ritrovamenti epistolari relativi al fondatore dell'impero assiro sarebbe derivato da una serie di campagne archeologiche ancora svolte a Tell Nimrud a un secolo di distanza dalle prime, ovvero nel secondo dopoguerra, da parte di una missione britannica condotta da Max Mallowan. In particolare, durante la campagna del 1952, riemergevano ca. 240 testi epistolari dall'area nord-orientale del sito, e specificamente dalla zona nota come "terrazza della ziggurat". Questi documenti²⁷ venivano affidati nel 1954 all'allora giovane studioso Henry William Frederick Saggs per la pubblicazione complessiva: ma costui ne editava, di fatto, appena 105 in una serie di articoli apparsi dal 1955 al 1974 nella rivista *Iraq*, facendo successivamente calare un lungo silenzio sull'impresa²⁸. Finalmente, nel tardo 2001, ormai giunto alla pensione, Saggs produceva – dietro lo stimolo e con un certo aiuto pratico di J.N. Postgate – l'edizione di tutta la documentazione per la serie *Cuneiform Texts from Nimrud*, completa di copie, traslitterazioni e traduzioni²⁹.

Meglio tardi che mai, si dirà: purtroppo, tuttavia, quest'edizione non presenta l'adeguatezza scientifica che avrebbe giustificato l'attesa di mezzo secolo da parte degli specialisti interessati. Infatti, essa non tiene in dovuto conto i rilevanti progressi filologico-linguistici compiuti nel frattempo³⁰, e si caratterizza per l'assenza di ogni forma di commento storico o di precisazione cronologica annessa ai testi epistolari medesimi³¹.

²⁷ Di cui ca. 100 esemplari sarebbero con il tempo migrati alla British School of Archaeology in Iraq di Londra secondo una suddivisione anglo-irachena dei ritrovamenti, oppure sarebbero stati concessi in prestito al British Museum da parte delle autorità irachene, mentre il rimanente rimaneva al Museo di Baghdad – e il suo stato attuale è ignoto (cf. Fales 2004 per la problematica generale a riguardo).

²⁸ Queste 105 lettere, in sé individuate tramite la sigla ND e un numero progressivo applicato a tutti i "reperti notevoli" dello scavo di Nimrud, epigrafici o meno (ad es. ND 2700), ricevevano da Saggs un ordinamento editoriale, con la sigla N(imrud) L(ettters) e un numero romano. Poiché nella letteratura su Nimrud quest'ultima numerazione è spesso citata, sarà utile ricordarne la suddivisione interna in relazione ai 9 articoli successivi di *Iraq* (tutti intitolati *The Nimrud Letters, 1952*, e distinti quindi secondo *parts*, da I a IX, con un eventuale sottotitolo): NL I-XI = Part I = *Iraq* 17 (1955), 21-50; NL XII-XXIII = Part II = *Iraq* 17 (1955), 126-154; NL XXIV-XXXVIII = Part III = *Iraq* 18 (1956), 40-56; NL XXXIX-XLVIII = Part IV = *Iraq* 20 (1958), 182-212; NL XLIX-LXIV = Part V = *Iraq* 21 (1959), 158-179; NL LXV-LXX = Part VI = *Iraq* 25 (1963), 70-80; NL LXXI-LXXXIV = Part VII = *Iraq* 27 (1965), 17-32; NL LXXXV-XLV = Part VIII = *Iraq* 28 (1966), 177-191; NL XLVI-CV = *Iraq* 36 (1974), 199-221. La farraginosità complessiva di questa classificazione dei testi veniva poi incrementata nei riferimenti alle relative copie, disposte da Saggs in tavole progressivamente numerate – ancora una volta con sistema romano. Così ad es., la copia di NL XLIX si trova alla "Plate XLIII"; ecc.

²⁹ Saggs 2001. In questo volume la classificazione secondo la sigla N(imrud) L(ettters) viene abbandonata, e i testi sono citati esclusivamente con il vecchio numero ND.

³⁰ Si segnalerà, infatti, che dal 1974 (l'anno dell'ultima "puntata" delle *Nimrud Letters*), le conoscenze filologico-linguistiche sui testi "quotidiani" in dialetto neo-assiro tra IX e VII secolo hanno compiuto balzi da gigante; specificamente, dalla metà degli anni '80 prendeva il via l'opera di riedizione critica aggiornata di tutti i documenti neo-assiri "quotidiani" da Ninive, attuata da un gruppo di specialisti internazionali, che – pur con tutte le perfettibilità del caso – giungeva rapidamente ad affermarsi come *standard* attuale per l'interpretazione di questa vasta categoria di materiali epigrafici, ivi compresi quelli di tipo epistolare, che assommano a ca. 3000 esemplari (Cf. Fales 2001, 99-102). Un'edizione pienamente aggiornata delle lettere di Nimrud avrebbe dunque dovuto comportare riscontri "a tutto campo" e di estremo dettaglio in rapporto al *corpus* epistolare d'insieme e al modello interpretativo più aggiornato; mentre invece – pur se comprensibilmente, per i fattori umani comunque inscindibili dalla ricerca – lo studioso inglese risulta essersi limitato a sparse note di integrazione e di messa a punto rispetto alle proprie letture e interpretazioni passate. Ne consegue che le versioni offerte restano ancora largamente da revisionare dal punto di vista filologico. Cf. già Luukko 2004, 259-260, in tal senso.

³¹ Il lettore del volume sarà pertanto costretto a ritornare ai primi articoli di Saggs stesso per ottenere

In sintesi, siamo oggigiorno finalmente in possesso dell'edizione completa delle lettere neo-assire scoperte nel 1952 a Kalḫu, e non possiamo non rallegrarcene; tuttavia, resta quasi interamente da svolgere, pur dopo l'attesa complessiva di un cinquantennio, il lavoro di contestualizzazione puntuale di questi 240 importanti testi, in sé e in rapporto con le notizie fattuali e circostanziali fornite dalle iscrizioni reali coeve, "a firma" sia di Tiglat-pileser III che di Sargon II. Si ricorderà, infatti, che anche quest'ultimo sovrano, prima dell'inaugurazione della nuova sede reale di Dur-Šarruken, utilizzò l'antica capitale come proprio centro di potere.

4. Il solo gruppo di lettere di Kalḫu a cui Saggs fornisce qui (come già in passato³²) un'attenzione storica di un certo dettaglio, è quello relativo alla breve rivolta anti-assira del caldeo Nabû-mukīn-zēri, detto normalmente per brevità Mukīn-zēri: costui era capo (o "sceicco") dell'unità politica a base tribale di Bit-Amukkanni, localizzata nel settore centrale della bassa Mesopotamia, all'incirca tra Nippur e Uruk (v. fig. 1)³³. Le lettere finora pubblicate da Saggs circa questo episodio politico-militare erano 11 di numero³⁴, peraltro marcate da varie difficoltà di lettura e/o frammentarietà; con tutto ciò, le loro potenzialità informative erano già state percepite dagli storici, e segnatamente da J. A. Brinkman³⁵. Nell'edizione più recente, invece, Saggs annette alla rivolta di Mukīn-zēri un totale di 40 testi, di cui 32 passibili – a suo parere – di ordinamento cronologico e/o logico interno³⁶.

In realtà, tuttavia, dubbi vari circa l'identità dei mittenti e dei sovrani destinatari, e più in generale sull'esatta fase cronologica di pertinenza, di diverse tra queste lettere³⁷, consigliano un più cauto restringimento di questo novero a poco più della metà. D'altra parte, questa limitazione all'ampliamento del *corpus* di lettere sull'argomento risulta in parte compensata da un certo miglioramento della comprensibilità dei testi stessi; di conseguenza, è concretamente possibile – come si vedrà – aggiungere alcuni tratti di un certo interesse al quadro storico della ribellione di Mukīn-zēri, che rappresentò il preludio alla presa di potere di Tiglat-pileser sulla Babilonia come sovrano.

almeno un inquadramento generico di tipo contestuale dei diversi sottogruppi che costituiscono il *corpus*, senza peraltro potere beneficiare – né qui né là – di una tavola sinottica in cui vengano distinte, almeno a livello di ipotesi, le lettere da Kalḫu ascrivibili al regno di Tiglat-pileser III da quelle indirizzate al suo successore Sargon. Ulteriori difetti sostanziali del volume in questione sono rappresentati dalla mancanza di ogni indice tematico relativo ai testi pubblicati (nomi, toponimi, termini accadici discussi, ecc.).

³² Saggs 1955, Saggs 1996.

³³ Cole 1996b, 31.

³⁴ Si tratta di ND 2632, ND 2717, ND 2700, ND 2630, ND 2603, ND 2674, ND 2636, ND 2663, ND 2779, ND 2602, ND 2635, corrispondenti a NL I-XI in Saggs 1955.

³⁵ Brinkman 1964; Brinkman 1968, 235-240.

³⁶ Cf. Saggs 2001, 9, per l'elenco.

³⁷ Si ricorderà, di passaggio, che le lettere neo-assire non presentano alcuna datazione, a differenza di altre categorie di testi "quotidiani" dell'epoca; e che il sovrano che le riceveva non è mai indicato per nome, bensì solo come "il re, mio signore". Pertanto, l'ordinamento cronologico di queste missive dovrà basarsi esclusivamente su un "incastro" tra eventuali dati contestuali noti, elementi prosopografici, e particolarità stilistico-formali (v. Fales 2001, 96-102; 116-133). Nel caso specifico, va ricordato che Tiglat-pileser III moriva solo due anni dopo aver assunto il trono babilonese; e che, per contro – dopo il breve regno di Salmanassar V – Sargon II si sarebbe ritrovato ad avere a che fare lungamente con Merodach-baladan, sovente nelle stesse località in cui aveva agito suo padre (sulla parentela tra i due, rispetto alla tesi precedente di Sargon come *homo novus*, v. ora Thomas 1993).

Iniziamo rievocando il contesto storico generale, qual è ricostruibile alla luce dei dati forniti da testi cronachistici o da altri materiali di origine babilonese. In un periodo di forte instabilità dinastica in Babilonia, Mukīn-zēri – da molti anni alla testa di Bit-Amukkani e personalità di prestigio e riferimento per le comunità urbane circostanti, quale Nippur³⁸ – deponeva un altro rivoltoso aspirante al trono, Nabû-šuma-ukīn (II), e assumeva la regalità nel 732. Tiglat-pileser, occupato nell'assedio di Damasco, non poté reagire subito; ma l'anno successivo marciava verso sud contro Mukīn-zēri nella sede di costui, la città fortificata di Šapiya o Sapiya³⁹.

Da parte loro, le iscrizioni ufficiali di Tiglat-pileser a noi pervenute non compiono alcun accenno all'usurpazione del trono, e di fatto documentano l'attacco contro Mukīn-zēri solo in due resoconti ricapitolativi (cf. la tab. 1, sopra). Si tratta, risp. del n. 7, il più esteso e dettagliato di consimili resoconti del sovrano, redatto su una tavoletta originariamente da Nimrud, che forse rappresentava una copia d'archivio per la redazione di un testo monumentale relativo a migliorie edilizie nel palazzo reale di Kalḫu, databile non dopo il 729 a.C.⁴⁰; e il n. 11, su un frammento di tavoletta rinvenuto nel tempio di Nabû a Kalḫu, che rappresenta una versione più breve e forse anche anteriore, del testo precedente⁴¹. Come si può vedere, l'assedio stesso è descritto con pochi elementi effettivamente informativi, mentre non mancano indugi su elementi topici attinenti alla distruzione del paese circostante:

“Rinchiusi Mukīn-zēri di Bit-Amukkani in Sapiya, la sua città reale. Gli inflissi una pesante sconfitta di fronte alle sue porte urliche. Tagliai gli orti e gli alberi-*mušukkannu* attorno alle mura, e non ne lasciai alcuno. Tagliai le palme da dattero in tutto il suo paese. Ne strappai i frutti e ne riempii i campi. Tutti i suoi insediamenti distrussi interamente e incendiati.

Distrussi Bit-Šilani, Bit-Ša'alli, e Bit-Amukkanni come monticoli post-diluviani, e li ridussi a cumuli di rovine” (Iscriz. Ricapit. 7: 23-25)⁴².

“Distrussi Bit-Amukkanni, e ne deportai tutta la gente in Assiria. Rinchiusi Mukīn-zēri di Bit-Amukkani in Šapiya, la sua città reale” (Iscriz. Ricapit. 11: 16)⁴³.

In ambedue le iscrizioni, l'episodio dell'assedio risulta incuneato tra due altri pezzi

³⁸ Come sappiamo dal cosiddetto “archivio del governatore” da Nippur (cf. Cole 1996a, testi nn. 6, 17-18, 21-22, 97). Cf. Cole 1996b, 31-32, per i rapporti politici tra Mukīn-zēri e lo *šandabakku* di Nippur.

³⁹ Brinkman 1968, 236. Per l'ubicazione di Šapiya, lo studioso americano (v. già Brinkman 1964, 11²⁸) suggeriva che si potesse trattare di una forma abbreviata del toponimo *Ša-pi-Bēl*, la futura capitale della provincia di Gambulu, più o meno nella medesima area. Si noterà tuttavia che la derivazione da un toponimo accadico sarebbe in contrasto con la doppia grafia Sapiya/ Šapiya, che riporta piuttosto ai diversi modi (risp. neo-assiro e neo-babilonese) di trascrivere la sibilante *š* in realtà linguistiche aramaiche.

⁴⁰ V. Tadmor 1994, 154, per la descrizione del pezzo. Il testo ha un numero della “collezione di Kuyunjik” del British Museum (K 3751), ma dovrebbe essere stato rinvenuto a Nimrud da Layard o dai suoi successori sullo scavo (*ibid.*).

⁴¹ V. Tadmor 1994, 193, per la descrizione del pezzo.

⁴² Tadmor 1994, 162-164.

⁴³ Tadmor 1994, 196-197.

narrativi, che godono peraltro di dettaglio ben maggiore, riguardo ad entità caldee contigue a Bit-Amukkani (v. Fig. 2). Precedentemente all'attacco contro S/Šapiya, viene riferita la cruenta sconfitta e cattura dei principi caldei Nabû-ušabši di Bit-Šilani (nella città di Sarrabanu) e Zak/qiru di Bit-Ša'alli (nella capitale Dur(-ša)-Balihayyu); che però questa fase fosse di poco precedente – se non addirittura in parte sovrapposta – a quella della lotta contro Bit-Amukkani, potrebbe dedursi dalla ricapitolazione comune delle distruzioni, a livello di “*tell post-diluviani*”, che termina la narrazione su Mukīn-zēri nell'iscrizione più estesa (v. sopra)⁴⁴. Invece, segue alla descrizione dell'assedio il resoconto di un ricco tributo recato da altri capi caldei, volontariamente presentatisi al cospetto del re: si tratta di Balassu di Bit-Dakkuri, Nadinu di Larak, e – soprattutto – di Marduk-apla-iddina di Bit-Yakin⁴⁵. Anche qui, si postulerà una certa sovrapposizione temporale tra gli eventi: infatti, Marduk-apla-iddina è detto specificamente recare il proprio ingente tributo (di oro, perle, travi di ebano, piante medicinali, vesti multicolori, spezie varie, bovini e caprovini) “a Sapiya, al mio cospetto” – dunque in connessione con la presenza di Tiglat-pileser nei dintorni della roccaforte del ribelle.

Per inciso, si osserverà che Marduk-apla-iddina fa qui la sua prima comparsa nei testi storiografici. Com'è noto, tuttavia, la sua successiva ostilità anti-assira – culminata nella conquista del trono di Babilonia per ben due volte – costituirà una vera e propria “saga” a sé, tramandata nelle iscrizioni di Sargon e infine in quelle di Sennacherib; oltre che nella Bibbia, ove egli giunge a noi con il nome di Merodach-baladan⁴⁶. Peraltro, come si vedrà più avanti, questo campione dell'irredentismo caldeo – precursore degli sforzi di Šamaš-šum-ukīn e di Nabopolassar – è anche uno dei protagonisti principali delle lettere coeve.

Sulla base dell'indicazione della “Cronaca eponimale” per il 15° *palû* (“contro Šapiya”), sarebbe dunque possibile datare l'assedio della città al primo anno di questo nuovo coinvolgimento di Tiglat-pileser III nella regione babilonese, cioè al 731, e collegarvi altresì la sottomissione volontaria di Merodach-baladan – seguendo in ciò la ricostruzione di Tadmor⁴⁷. D'altra parte, si osserverà che le iscrizioni ufficiali del sovrano assiro non fanno più parola né di quale sia stata la conclusione dell'accerchiamento, né del destino di Mukīn-zēri stesso. Solamente un testo cronachistico (la “Cronaca babilonese”) fornisce tre informazioni ulteriori: (a) che Mukīn-zēri regnò per complessivi 3 anni su Babilonia, che (b) nel suo terzo anno, Tiglat-pileser sferrò un attacco nella regione, devastò Bit-Amukkani e sconfisse (*ik-ta-šad*)⁴⁸ il ribelle, e che (c) in rapida sequenza, il re assiro medesimo ascese al

⁴⁴ Secondo Cole (1996b, 31), Bit-Šilani doveva essere adiacente a Bit-Amukkani, visto che la città di Sarrabanu sarebbe entrata a fare parte di quest'ultima entità al tempo di Sennacherib. Bit-Ša'alli poteva invece essere lievemente a nord-ovest di Bit-Amukkani, sul lato eufratico.

⁴⁵ Nella ricostruzione di Cole (1996b, 31), Bit-Dakkuri occupava verosimilmente le aree coltivabili lungo l'Eufrate, dalla zona di Borsippa (odierna Birs Nimrud) a quella di Marad (odierna Diwanayah), dunque decisamente a nord-ovest di Bit-Amukkani. Larak, invece, doveva essere localizzata decisamente sul lato orientale della piana, lungo l'antico corso del Tigri. Infine, com'è noto, Bit-Yakin occupava il settore più meridionale della piana alluvionale, ivi comprese ampie aree paludose – si da far definire Merodach-baladan come “re del Pasese del Mare” da parte di Sennacherib.

⁴⁶ La “biografia” di Merodach-baladan II è oggetto del ben documentato saggio di Brinkman 1964.

⁴⁷ Tadmor 1994, 272.

⁴⁸ Cf. CAD K, 277a-b. Il verbo *kašādu* in questo contesto dovrebbe significare “sconfiggere q.no”, anche se non è del tutto escluso il senso di “catturare q.no” (così, ad es. nella traduzione di Glassner 1993, 180); v. comunque §7, *infra*, per l'uso di *duāku/dāku* applicato a Mukīn-zēri.

trono babilonese⁴⁹. E poiché la “Cronaca eponimale” descrive il 16° *palû* con la formula “Il re rimase nel paese”, mentre per il 17° *palû* fornisce l’indicazione che “Il re afferrò le mani del dio Bel” – riferendosi cioè all’intronizzazione di Tiglat-pileser a Babilonia – si dovrà datare anche la caduta definitiva di Mukîn-zēri al 729 a.C., d’accordo con tutti gli specialisti precedenti.

La cronologia essenziale della vicenda politico-militare in esame è dunque sufficientemente chiara, come lo è anche la sua ossatura di base (rivolta di Mukîn-zēri → intervento assiro → divisione tra Caldei filo- e anti-assiri → tre anni di svolgimento complessivo → vittoria finale e detronizzazione del ribelle). D’altro canto, come già chiaramente notato da Brinkman⁵⁰, non pochi interrogativi di dettaglio permangono sull’episodio, ove ci si limiti alle fonti fin qui citate e a qualche altra informazione di sostegno, altresì accessibile da lunga data. Varrà dunque la pena di evidenziare almeno i principali tra tali quesiti:

- (a) Si dovrà ritenere che l’assedio di S/Šapiya sia durato tre lunghi anni, o che, in alternativa, esso sia stato levato dagli Assiri, per poi magari venire ripreso nel 729? Oppure ancora, si dovrà ritenere che la notazione della “Cronaca eponimale” per il 15° *palû* si riferisca ad un semplice attacco iniziale alla città, mentre il vero assedio sarebbe avvenuto solo nel 729– talché le narrazioni delle iscrizioni ufficiali di Tiglat-pileser III avrebbero contenuto solo una sintesi delle azioni belliche intraprese?
- (b) Che fine fece Mukîn-zēri in seguito all’assedio e alla conquista? Un testo economico babilonese⁵¹ risulta datato al quarto anno di regno di costui: fatto salvo un caso di errore o di disinformazione da parte scribale⁵², potrebbe in qualche modo sostenersi che nel 728 egli fosse ancora vivo e operativo su almeno una parte del territorio della Mesopotamia meridionale?
- (c) Come si lega il dettagliato resoconto ufficiale della sconfitta e cattura dei capi caldei di Bit-Šilani e Bit-Ša’alli con l’obbiettivo– primario, almeno nella nostra ottica –di detronizzare l’usurpatore Mukîn-zēri? Si trattava di mosse di contenimento, volte cioè ad erodere la base di alleanze che il ribelle aveva radunato attorno a sé? Oppure di azioni di mera deterrenza, attuate al fine di persuadere altri capi caldei (come Balassu di Bit-dakkuri, Nadinu di Larak e Merodach-baladan) a rafforzare la loro adesione alla causa di Tiglat-pileser? E quale fu il ruolo di Merodach-baladan nel contesto della guerra successivamente alla propria sottomissione?

5. E’ dunque specificamente alla luce di questi problemi storici tuttora irrisolti, che varrà

⁴⁹ Cf. la più recente edizione di Glassner 1993, 180.

⁵⁰ Brinkman 1968, 238.

⁵¹ Clay 1912, n. 22. Cf. Brinkman 1968, 239, 284: il documento ha la particolarità di contenere il solo esempio di *endorsement* in aramaico (una breve epigrafe affiancata al testo cuneiforme) attestato in Babilonia prima del VI sec. a.C.

⁵² Sugerito, ad es., da Glassner (1993, 262).

la pena procedere ad un esame dell'epistolografia coeva: se non altro, alla ricerca di informazioni più dettagliate riguardo al contesto politico e sociale in cui ebbe luogo la ribellione di Mukīn-zēri. Come detto sopra, pur essendo relativamente vasto il gruppo di lettere da Kalḫu relative al coinvolgimento assiro in Babilonia durante la seconda metà dell'VIII secolo – cioè fino alla morte di Sargon II nel 705, prima che il successore Sennacherib spostasse la capitale e gli archivi dell'impero a Ninive – un'indagine preliminare consente di isolare appena una ventina di missive dirette a Tiglat-pileser III (o comunque databili al suo regno) pertinenti alla rivolta di Mukīn-zēri.

Queste fonti dovranno inoltre essere suddivise a loro volta in due categorie, secondo un grado decrescente di rilevanza: una prima (A), in cui l'usurpatore caldeo risulta direttamente menzionato (o perlomeno lo sono genti e luoghi in notorio collegamento con la sedizione), e una seconda (B), in cui Mukīn-zēri stesso non compare, e i legami tra nomi/toponimi e lo scenario politico e militare degli anni 731-729 appaiono più tenui. Ovviamente, la selezione e questa ulteriore suddivisione interna rappresentano il risultato di scelte del tutto personali: è in quest'ottica, dunque, che vengono presentate ambedue le categorie di fonti nella tabella sinottica seguente:

Tab. 3. Tiglat-pileser III e la rivolta di Mukīn-zēri (731-729 a.C.). Lettere da Kalḫu: visione sinottica dei documenti principali.

A: Lettere direttamente rilevanti.

N.	Testo	Mittente e Destinatario ⁵³	Note di contesto	Sintesi del contenuto
1.	ND 2674 ⁵⁴	[], a "mio fratello" ⁵⁵	scritta da Merodach-baladan (?) ⁵⁶	Replica a richiesta di notizie da parte del destinatario: Mukīn-zēri è giunto con la cavalleria a Babilonia, bloccando gli abitanti della città entro le mura. Timori anche per Borsippa, da cui gli abitanti fanno evacuare i cavalli. Sfogo polemico del mittente sui rapporti epistolari / diplomatici intrattenuti dal re assiro con lui.

⁵³ La doppia parentesi quadra in una delle due posizioni in questa casella indica la carenza del dato relativa, a causa di rottura nella tavoletta.

⁵⁴ Saggs 2001, 14-17 (= NL VI).

⁵⁵ Come notato da Saggs (2001, 16), nessuno dei due corrispondenti risulta essere stato il re assiro, in quanto quest'ultimo è più volte menzionato, non solo senza le abituali formule di cortesia, ma addirittura in un passaggio dal tono pungente (Verso, ll. 15-17): "Finché tu non abbia fatto recare una risposta per iscritto alla mia tavoletta, io non mi presterò —lo dico— a mandare un secondo messaggio al re d'Assiria".

⁵⁶ Tale è l'opinione di Saggs 2001, 16.

2.	ND 2695 ⁵⁷	Dummuqu ⁵⁸ al re	Rapporto ⁵⁹ : Mukīn-zēri è entrato a Babilonia con dieci cavalleggeri, offrendo pace alla gente. Accenno a 5-600 cavalli e muli (frammentario: forse in arrivo? forse come leva locale?). Ha ribadito: “non temete!”.
3.	ND 2632 ⁶⁰	Šamaš-bunaya e Nabû- nammir ⁶¹ al re	Resoconto di missione: i due funzionari assiri vanno a Babilonia con profferte di privilegi fiscali da parte di TpIII, ma i cittadini, alleati di Mukīn-zēri – e alla presenza di un inviato di costui – non li fanno entrare. Discussione accesa davanti alla porta urbana: i due assiri annunciano l’arrivo concreto del re, ma i locali sostengono di non credere che il sovrano verrà. Minacciando di punizione alleati e adepti di Mukīn-zēri, i due annunciano di volersi piazzare a Kar-Nergal fino all’arrivo di TpIII. Rapporto sulla tribù Li’tamu, che invia un messaggio per proclamare la propria fedeltà al sovrano. Rapporto sulla città di Dilbat e le azioni di Mukīn-zēri colà: frammentario.
4.	ND 2494 ⁶²	[], al re	Risposta alla richiesta del re di registrare quanti sono i Babilonesi “che sono venuti dalla mia parte”: nessuno è venuto.

⁵⁷ Saggs 2001, 18-19 (finora inedita).

⁵⁸ Si tratta forse del capostipite di una famiglia nobile babilonese, come desumibile da fonti più tarde che ricorderebbero la discendenza da costui: cf. PNA 1/II, 387b, ove però il nostro testo non è citato, mentre lo è in PNA 2/II, 765a, ove si indica che il mittente scriveva da Kutâ (Cutha). Sfugge, in ogni caso, la ragione precisa della fedeltà e dipendenza di Dummuqu nei confronti del sovrano assiro.

⁵⁹ Sulla pratica della “vigilanza” presso la burocrazia assira, e sulla sua traduzione concreta in frequenti rapporti scritti dei funzionari al sovrano, su quanto di notevole avveniva (anche per sentito dire) nella propria zona di competenza o osservazione, v. Fales 2001, 117-122.

⁶⁰ Saggs 2001, 19-21 (=NL I).

⁶¹ Sulle lettere di Nabû-nammir, cf. PNA 2/II, 855a; egli è qui definito come un “official active in Babylonia”. Per contro, in *ibid.*, 764b, il nome è letto (erroneamente) Nabû-eṭir.

⁶² Saggs 2001, 21-22 (=NL LXVI).

5.	ND 2717 ⁶³	[], al re	zona tra Marad e Dilbat	<p>Rapporto: le forze assire e quelle di Mukīn-zēri sono di fronte presso un'area tribale, forse di Aramei (il nome della tribù è perduto), con il comune scopo di ottenerne l'alleanza. I tribalisti appaiono riluttanti a prendere posizione e a muoversi da un insediamento occupato, per proseguire verso Marad, come vorrebbero gli Assiri, che inviano un corpo di cavalleria a parlamentare.</p> <p>Rapporto su una razzia di Mukīn-zēri, "quando uscì da Sapiya" ai danni degli abitanti di Larak, e di una razzia contraria di questi ultimi, che portarono via 20.000 caprovini del capo caldeo, mentre erano al pascolo.</p> <p>Rapporto da Babilonia: Mukīn-zēri ha esortato i Babilonesi a distruggere i palmeti di Dilbat, ma solo pochi servi del tempio di Bel hanno accettato, gli altri erano riluttanti.</p>
6.	ND 2603 ⁶⁴	[], al re		<p>Rapporto: Mukīn-zēri ha scritto a Merodach-baladan, definendolo uno dei maggiori capi caldei, esortandolo ad allearsi con lui, e accusando Balassu (di Bit-Dakkuri)⁶⁵ di essere un suo rivale, che peraltro avrebbe rovinato il paese caldeo. La lettera, confiscata, giunge al mittente (un funzionario assiro), che è presso Balassu.</p> <p>Quest'ultimo mostra segni di timore, e preoccupazione, in quanto Mukīn-zēri è figlio di sua sorella; se mostra ostilità, le forze del ribelle gli rovineranno il paese. Gli Assiri tentano di placarlo, incoraggiandolo ad andare in aiuto della gente di Larak, come già stabilito in precedenza.</p>
7.	ND 2363 ⁶⁶	[], al re		<p>Rapporto molto frammentario: v'è menzione di Balassu, della città Dur-ladini (di Bit-Dakkuri), e di Nadinu (capo caldeo di Larak), in connessione con movimenti di uomini e mezzi. Il mittente dice di essere rientrato da Dur-ša-Baliḥayyu (la capitale di Bit-Ša'alli).</p>

⁶³ Saggs 2001, 22-25 (= NL II). Questa lettera potrebbe essere di Šamaš-bunaya, visto che si parla di Babilonia (v. n. 3); di certo non è di Aššur-šallimanni, visto che è menzionato "il governatore di Arrapha".

⁶⁴ Saggs 2001, 25-26 (= NL V).

⁶⁵ Su questo capo caldeo, v. ora PNA 1/II, 256-258.

⁶⁶ Saggs 2001, 35-36 (inedita).

⁶⁷ Saggs 2001, 36-37 (=NL IV).

8.	ND 2360 ⁶⁷	[], al re	Rapporto molto frammentario: v'è menzione di Mukīn-zēri e le sue truppe, forse venute fuori dalla città di Hamete.
9.	ND 2636 ⁶⁸	[], al re	Rapporto molto frammentario: v'è menzione di Mukīn-zēri, e – forse – del fatto che Bit-Amukkani lo ha abbandonato.
10.	ND 2700 ⁶⁹	[], al re	Rapporto su diversi avvenimenti. Un messaggero di Mukīn-zēri, di nome Yadib-ilu', originario di una casata di Hindana, era stato catturato dalle truppe ausiliarie assire per essere inviato al re, ma poi è fuggito, tornandosene da Mukīn-zēri.
11.	ND 2388 ⁷⁰	[], a []	Messaggio tra due funzionari(?): frammentario. Si menziona il fatto che il re abbia parlato con un messaggero dei “figli di Mukīn-zēri”.
12.	ND 2385 ⁷¹	Aššur- šallimanni ⁷² , al re	Rapporto: la “fortezza” (=Sapiya) è stata aperta dalle forze del mittente, congiuntamente con il Generalissimo. Raggiunte le porte urbiche, si è ottenuta la sconfitta nemica: “Mukīn-zēri è ucciso/sconfitto, e suo figlio Šum-ukīn è ucciso/sconfitto” ⁷³ . Adesso, v'è una guarnigione assira in città. Casomai il sovrano ritenesse che la vittoria sia stata effettuata con la mera forzatura della porta urbica, il mittente ribadisce che si è dovuto entrare in città combattendo palmo a palmo (“un cubito, una spanna”). Quanto alle razioni di grano ordinate dal re per Merodach-baladan, il mittente ora – a battaglia avvenuta – ha provveduto.

B: Lettere indirettamente rilevanti.

13.	ND 2389 ⁷⁴	Merodach- baladan, al re	Lettera molto frammentaria: affermazione di fedeltà al re; questione di navi e truppe.
-----	--------------------------	-----------------------------	--

⁶⁸ Saggs 2001, 61-63 (=NL VII).⁶⁹ Saggs 201, 64-66 (=NL III).⁷⁰ Saggs 2001, 57-58 (inedita).⁷¹ Saggs 2001, 45-46 (=NL LXV); e v. già Fales 1983, 34-37, 66-67.⁷² Il mittente è noto come governatore di Arrapha, ed eponimo per l'anno 735 a.C.: cf. PNA 1/I, 217b.⁷³ ND 2385, R. 9-11; cf. §6, *infra*, per una discussione dell'espressione.⁷⁴ Saggs 2001, 17-18.

14.	ND 2663 ⁷⁵	Šamaš- bunaya, al re		Lettera frammentaria: rapporto al re su movimenti delle truppe ausiliare assire in area circum-tigrina, con riferimento alla strada per la città di Larak. Più avanti si fa menzione di Babilonia.
15.	ND 2628 ⁷⁶	Šamaš- bunaya, al re		Rapporto al re: il mittente, partito da Marad, ha controllato a Parak-Mari gente che proveniva dalle città di Nippur e Larak. Egli intende recarsi presto dal re.
16.N	ND 2634 ⁷⁷	Aššur- šallimanni, al re		Rapporto sui prigionieri di guerra deportati. I capi hanno consegnato tutte le persone; non ce ne sono altre. Replica al re, che aveva indicato l'obbligo del funzionario di cibare tutti i 6.000 prigionieri. Mancano le razioni di orzo; e se il re ritiene che 40.000 razioni bastino, si sbaglia. Meglio suddividere i prigionieri – 3.000 a testa – con Šamaš-bunaya.
17.	ND 2761 ⁷⁸	Aššur- šallimanni, al re		Rapporto: il re dell'Elam ha attraversato il fiume (forse l'affluente del Tigri ove si trova la città di Der). qui ha udito che il mittente aveva sconfitto tal Zineni presso il ponte, e che l'esercito di costui è passato con gli Assiri. L'elamita ha pertanto compiuto una ritirata (resto frammentario, attacco contro truppe di Aramei)
18.	ND 2398 ⁷⁹	Ḫamapi, al re	diretta a TpIII oppure a Sargon	Lettera dall'Elam e/o da un elamita filo-assiro: frammentaria. V'è menzione di Bit-Amukanni. Il mittente menziona poi la città di S/Šapiya, dicendo "ora che l'hai riscattata... chi trasgredirà il tuo ordine o altererà il tuo patto di vassallaggio?"
19.	ND 2779 ⁸⁰	[], al re (?)		Rapporto molto frammentario: si menzionano Merodach-Baladan, le tribù aramaiche di Li'tamu (v. n. 3) e di Ḫagaranu, già sconfitte da TpIII.
20.	ND 2403 ⁸¹	Šamaš-bunaya e i Babilonesi, al re		Replica (molto frammentaria) al re, che aveva detto: "non temete..."

⁷⁵ Saggs 2001, 26-28 (=NL VIII).

⁷⁶ Saggs 2001, 30-31 (=NL LXXVI).

⁷⁷ Saggs 2001, 49-52 (=NL XCVI). V. ora Fales 2005 (in corso di stampa) per una riedizione di questa lettera. Di Aššur-šallimanni è anche la lettera ND 2382 (=NL XC= Saggs 2001, 42-43), relativa a deportazioni di Aramei della zona del basso Eufrate.

⁷⁸ Saggs 2001, 41-42 (inedita).

⁷⁹ Saggs 2001, 58-59 (inedita).

⁸⁰ Saggs 2001, 66-67 (=NL IX).

⁸¹ Saggs 2001, 74-75 (inedita).

21.	ND 2365 ⁸²	Ašipâ, al re	diretta a TpIII oppure a Sargon ⁸³	Rapporto su operazioni militari condotte da Balassu assieme agli Assiri.
-----	--------------------------	--------------	--	---

6. Si tenterà a questo punto di dare a queste fonti epistolari un possibile ordine cronologico e/o logico, anche in relazione alle notizie fornite dalle iscrizioni ufficiali di Tiglat-pileser III. Alla fase iniziale della rivolta di Mukîn-zēri mostrano di riferirsi le lettere 1-2: la prima narra *tout court* dell'arrivo della cavalleria del capo caldeo presso la città di Babilonia, sì da bloccare gli abitanti entro le mura, interrompendone i lavori agricoli. L'allarme per l'attacco si estende subito anche alla vicina Borsippa, donde i cavalli vengono evacuati— se in vista di una difesa, o per timore di razzie, non sappiamo. Nella seconda il quadro appare più dettagliato: vediamo infatti il ribelle con dieci suoi cavalleggeri giungere (forse in avanscoperta) nella capitale regionale, con un'offerta di pace per i Babilonesi, ove si schierino al suo fianco; un accenno — frammentario — ad un contingente di 5-600 cavalli e muli potrebbe riferirsi alle forze di Mukîn-zēri stesso in attesa di penetrare in città.

Nella lettera n. 3, l'alleanza di Babilonia con il ribelle — per amore o per forza — appare già siglata, e risulta dunque un fiasco la missione di due funzionari del re assiro che offrono privilegi fiscali ai cittadini babilonesi, alla presenza occhiuta di un fido di Mukîn-zēri, davanti alla porta della città. I due tentano — con un'ambientazione che ricorda in negativo l'episodio biblico del *rab šaqē* di fronte a Gerusalemme⁸⁴ — di convincere i locali che l'arrivo del sovrano assiro è imminente; ma ricevono solo manifestazioni di dubbio a riguardo, e un rifiuto netto al loro ingresso entro le mura, talché sono costretti a ritornarsene all'accampamento assiro a Kar-Nergal (presso Kutâ) minacciando dure punizioni in futuro. Si noterà, in ogni caso, che non v'è alcun accenno in questa missiva (né altrove nell'epistolario in esame), circa il fatto che Mukîn-zēri avesse avvocato a sé la corona babilonese, come indicato dai testi cronachistici.

Lo scenario fornito da questa articolata lettera appare comunque assai ricco di sviluppi sul piano bellico e diplomatico insieme: Mukîn-zēri è detto essere in movimento verso la vicina città di Dilbat, verosimilmente in quanto filo-assira⁸⁵, mentre la tribù aramaica di Li'tamu, già sottomessa da Tiglat-pileser III (come sappiamo dai testi ufficiali) ha inviato un messaggio di fedeltà agli Assiri. Alla medesima fase parrebbe riferirsi anche il breve messaggio n. 4, in cui si comunica al re che non si registra — fino a quel momento — alcuna defezione filo-assira nei ranghi dei Babilonesi.

Dalla lettera n. 5, che raccoglie rapporti da aree diverse, forse anche scalati nel tempo, otteniamo il quadro di un'azione delle truppe di Mukîn-zēri che coinvolge l'intero settore

⁸² Saggs 2001, 31-32 (=NL XI).

⁸³ Cf. PNA I/I, 142a. Le lettere ND 2418, ND 2452 e ND 2623, dello stesso autore, trattano questioni generali di forniture o approvvigionamenti, e potrebbero anch'esse riferirsi egualmente alle operazioni contro Mukîn-zēri, o a quelle, durante il regno di Sargon, contro Merodach-baladan.

⁸⁴ Si tratta dell'episodio narrato in *2 Re*, 18:17-37. Come notato da Frame 1992, 140, sono numerosi gli esempi desumibili dalle lettere provenienti dallo scacchiere bellico assiro-babilonese tra VIII e VII secolo che possono correlarsi con il ben noto passo biblico circa le profferte degli Assiri agli abitanti di una città assediata.

⁸⁵ Brinkman 1968, 237.

settentrionale (dal bacino dell'Eufrate a quello del Tigri) della bassa Mesopotamia. In un primo rapporto, troviamo soldati Assiri e Caldei accampati gli uni di fronte agli altri in un luogo imprecisato, mentre i rispettivi rappresentanti tentano di ottenere l'alleanza di una tribù aramaica che si è rinchiusa in un insediamento, anziché proseguire verso Marad, come richiesto dagli Assiri⁸⁶. Il secondo rapporto dovrebbe contenere un *flash-back*: vi si ricorda infatti una depredazione di Mukīn-zēri, uscito dalla propria città fortificata di S/Šapiya, ai danni della città orientale di Larak (retta dal capo caldeo Nadinu, che i testi ufficiali ci mostreranno sottomesso agli Assiri); successivamente, gli abitanti di Larak risultano essersi vendicati, razziando ventimila capi di caprovini al ribelle, mentre si trovavano al pascolo⁸⁷. Infine, l'obbiettivo si sposta nuovamente ad occidente, su Babilonia, con la notizia – dal taglio volutamente ottimistico per il re – che solo pochi Babilonesi hanno seguito Mukīn-zēri nella sua spedizione di saccheggio dei palmeti di Dilbat, mentre i più si sono mostrati riluttanti.

Nel testo n. 6 entra in scena Merodach-baladan di Bit-Yakin, cui Mukīn-zēri fa un'offerta concreta di alleanza, blandendolo come uno dei grandi *leader* dei Caldei, e accusando nel frattempo Balassu di Bit-Dakkuri di essere un traditore, che avrebbe portato i Caldei alla rovina. La lettera, confiscata dagli Assiri, viene letta a Balassu, che mostra qualche indecisione nel continuare la sua politica di fedeltà a Tiglat-pileser III, per i legami familiari che lo uniscono a Mukīn-zēri (di cui è lo zio)⁸⁸, e per timore di rappresaglie concrete da parte del ribelle. Agli Assiri non resta che blandirlo a loro volta, esortandolo a muoversi verso Larak in difficoltà, come già pattuito. E in effetti, la n. 21 ci mostra la presenza di Balassu a fianco degli Assiri nelle operazioni militari.

A questa medesima fase – in cui gli Assiri ottengono o consolidano le loro alleanze con Bit-Dakkuri, Larak, e Bit-Yakin – dovrebbero ancora riferirsi le lettere nn. 13 (di Merodach-baladan, che dichiara la sua fedeltà a Tiglat-pileser III) e 14 (movimenti di truppe assire in connessione con la strada per Larak), e 19 (menzione di Merodach-baladan assieme alle tribù aramaiche dei Li'tamu e Hagaranu). Si noterà poi in particolare la lettera n. 7, pur assai frammentaria, in cui Balassu e Nadinu sono menzionati insieme, in connessione con attività belliche, e si compie un accenno alla presenza assira a Dur-ša-Baliḥayyu, capitale di Bit-Ša'alli: tale accenno induce a ritenere che – al tempo della ribellione di Mukīn-zēri – le operazioni belliche contro quest'altro centro di sedizione anti-assiro fossero state concluse, in

⁸⁶ Rispetto ai raggruppamenti caldei, maggiormente inseriti nelle rispettive nicchie territoriali, con caratteristiche specifiche di "dimorfismo sociale" (sfruttamento agricolo intensivo nelle aree circumfluviali, alternato a periodi di transumanza massificata in settori steppici: cf. ad es. ABL 588, su Bit-Dakkuri), le unità gentilizie degli Aramei mostrano di aver avuto una ben maggiore mobilità, non solo infiltrandosi fra un'*enclave* e l'altra, ma dando addirittura luogo a movimenti interregionali, tra il Medio Eufrate e la Bassa Mesopotamia (cf. Cole 1996b, 23-28).

⁸⁷ Lotte intestine, per lo più con caratteristiche di razzia, tra i diversi capi caldei sembrano aver costituito un fattore endemico nell'assetto complessivo dell'area mesopotamica meridionale fin da periodi precedenti a quello esaminato, e non devono dunque necessariamente ricollegarsi a specifiche scelte filo- o anti-assire di un particolare gruppo tribale. Si veda così, nell'archivio epistolare – largamente coevo – del governatore di Nippur (Cole 1996a), il testo n. 34, in cui si riferisce a costui di un'azione intrapresa da un esercito caldeo (verosimilmente comprendente Bit-Amukkani e Bit-Dakkuri, allora alleate) contro Larak, al fine di depredarne il raccolto. Sul fatto che un così vasto numero di pecore e capre fossero al pascolo esternamente al territorio di Bit-Dakkuri, cf. la nota precedente.

⁸⁸ Di un'alleanza militare esplicita di Bit-Dakkuri con Mukīn-zēri, verosimilmente da collocarsi in anni precedenti, tratta la lettera neo-babilonese Cole 1996a, n. 16.

una certa conformità con l'ordine di presentazione degli eventi compiuto nelle iscrizioni reali di Tiglat-pileser III⁸⁹.

Relativamente oscuro resta, in ogni caso, lo svolgimento successivo della guerra, sia sul terreno, sia nei suoi aspetti politico-diplomatici. Due lettere (nn. 10 e 11) mostrano la cattura di messaggeri inviati da Mukīn-zēri (o dai suoi "figli") da parte degli Assiri: il fatto che uno di essi fosse un Arameo di Hindana/u – una zona sul medio-basso Eufrate nota per i suoi collegamenti culturali e politici con l'area babilonese in secoli precedenti – potrebbe far sospettare un tentativo del ribelle di estendere le proprie alleanze a componenti sociali e politiche originarie di terre da tempo sottomesse al dominio politico assiro⁹⁰. E se l'azione di Mukīn-zēri sembra essere continuata sul campo, con la presa progressiva di centri a lui ostili (come parrebbe dal testo n. 8), potrebbe – d'altro canto – essergli venuto progressivamente venuto a mancare l'appoggio della sua propria gente (ove l'accento ad una defezione di Bit-Amukkanni nella lettera n. 9 fosse confermato).

Infine, tralasciando per il momento la presa di S/Šapiya (v. il paragrafo seguente), le residue lettere sintetizzate sopra potrebbero riferirsi alla parte conclusiva delle ostilità contro Bit-Amukkanni, oppure ad azioni che ebbero luogo nel corso della rivolta. Così, delle tre missive a firma di un funzionario assiro sicuramente di alto rango⁹¹, ma privo di certa attribuzione professionale, di nome Šamaš-bunaya (nn. 14, 15, 20), le prime due concernono movimenti di truppe ausiliarie assire e di profughi civili nella zona centro-orientale dell'alluvio, tra Nippur e Larak, e sono forse da collocare nelle fasi intermedie delle ostilità; mentre la terza, molto frammentaria, potrebbe riferirsi al riavvicinamento politico di Tiglat-pileser III e la città di Babilonia, dopo che le ostilità contro Mukīn-zēri erano state concluse. Alla medesima fase generale sembra infine appartenere la n. 18, in cui un capo elamita filo-

⁸⁹ Un'altra lettera (ND 2444, inedita = Saggs 2001, 39-40) frammentaria e da autore sconosciuto, fa menzione di tal Nabû-ušabši, e di gente passate dalla sua giurisdizione a quella degli Assiri: secondo Saggs (2001, 40) potrebbe trattarsi di una variante grafica per il nome di Nabû-ušabši, capo caldeo di Bit-Šilani (cf. anche PNA 2/II, 901a). La menzione frammentaria, poche righe dopo, di Sapiya, in cui si troverebbe il mittente, fa ritenere a Saggs che il testo vada datato al 732 a.C., ovvero alla fase della lotta contro Nabû-ušabši, che – secondo le iscrizioni ufficiali – Tiglat-pileser avrebbe fatto impalare di fronte alla sua capitale conquistata, Sarrabanu. In quest'ottica, ci si potrebbe addirittura chiedere se Mukīn-zēri non potesse essere stato, inizialmente, filo-assiro, ribellandosi solo in seguito alla caduta delle vicine *enclaves* di Bit-Ša'alli e Bit-Šilani.

⁹⁰ Si noterà, infatti, che questo messaggero è detto essere fuggito dalla custodia assira, e aver fatto ritorno presso Mukīn-zēri: segno che viveva ormai ben lontano dalle sue zone di origine. Un caso analogo può evincersi da una lettera dell'archivio del governatore di Nippur (Cole 1996a, n. 7) in cui si tratta di un misfatto di un "figlio di Ḫalapi": se come ritenuto da Cole (1996a, p. 49; 1996b, 27) questa denominazione va ricollegata alla tribù di Bit-Ḫalupê alla confluenza del Khabur con l'Eufrate, avremmo un altro possibile indizio del fatto, che gruppi di Aramei erano sfuggiti dalle aree dell'alta Mesopotamia sottoposte a conquiste assire nel IX secolo, trovando rifugio nella zona babilonese.

⁹¹ In quanto ammesso all'udienza privata con il re, a stare ad una sua affermazione nella lettera n. 15; e anche in quanto considerato parigrado nella n. 16 da Aššur-šallimanni (su cui v. il §7, *infra*). Sarebbe dunque legittimo chiedersi se costui non vada identificato con l'anonimo Generalissimo (*turtānu*) menzionato nella lettera n. 12 (anche sulla base delle considerazioni espresse nella nota 94, *infra*). D'altra parte, Šamaš-bunaya sembra svolgere nell'epistolario soprattutto compiti legati all'amministrazione civile; e la sua associazione con la città di Kar-Aššur nella stessa lettera 16 in connessione con deportati (v. ora Fales 2005), non può non ricordare i vari passi paralleli degli annali regi (v. Tadmor 1994, 122 e *passim*) in cui TpIII narra della fondazione di Kar-Aššur su un *tell* di nome Humut, precisando di aver insediato ivi genti tratte dalle terre conquistate e concludendo: "un mio eunuco piazzai sopra di esse come governatore".

assiro scrive al re menzionando il fatto che la città di S/Šapiya è “ora” stata “riscattata”, aggiungendo – con tono di piaggeria – che a questo punto nessuno più trasgredirà ordini e patti di vassallaggio con il sovrano, forse già asceso nel frattempo al trono di Babilonia stessa⁹².

7. Giungiamo così alla lettera n. 12, che risulta la più significativa entro questo gruppo di documenti epistolari da Kalḫu: infatti – come si dirà – essa contiene un resoconto di prima mano della caduta di S/Šapiya, la città principale di Mukīn-zēri e luogo di avvio delle ostilità, ove il ribelle parrebbe essere stato costretto ad attestarsi, per il progressivo restringimento della cerchia delle alleanze che lo aveva inizialmente sostenuto. Il rapporto al re sulla battaglia è affidato al governatore di Arrapha, Aššur-šallimanni, un eunuco cui i testi ufficiali di Tiglat-pileser, che per solito attribuiscono tutte le vittorie belliche al re medesimo, riservano – come segno eccezionale di favore – un accenno per la sua personale conquista di tribù e città all'estremo confine orientale della piana alluvionale, prospicienti all'Elam, avvenuta più o meno nello stesso torno di tempo⁹³. A quest'episodio bellico dovrebbe riferirsi la lettera n. 17, un rapporto inviato dall'eunuco su una battaglia svoltasi presso un ponte nelle vicinanze di Der. Per contro, come specifica Aššur-šallimanni stesso, l'azione contro S/Šapiya fu condotta congiuntamente con le forze del Generalissimo (*turtānu*), di cui purtroppo non viene fornito il nome: a meno che non si tratti di un personaggio altrimenti noto come eponimo⁹⁴, si potrebbe pensare di identificare questo alto ufficiale con il già menzionato Šamaš-banaya, sulla scorta della lettera n. 16, relativa ad una progettata spartizione di prigionieri di guerra tra costui e Aššur-šallimanni, per far fronte alla carenza di razioni alimentari necessarie al sostentamento dei deportati⁹⁵.

Il contenuto della lettera n. 12 si presta ad alcune osservazioni di dettaglio. Anzitutto, si noterà che il luogo esatto della battaglia non è specificato, in quanto ovviamente ben noto a mittente e destinatario insieme, bensì descritto unicamente come “la fortezza” (*bi[r-ta]*, l. 4): ciò ha fatto sostenere a Saggs che la località sottintesa fosse Babilonia⁹⁶. Tuttavia, come osservato da Brinkman⁹⁷, non v'è alcuna prova di resistenza caldea in questa sede, e – si aggiungerà – le lettere fin qui esaminate darebbero piuttosto l'impressione di un'alleanza *bon*

⁹² Per le missive nn. 16 e 17, v. il paragrafo seguente.

⁹³ Tadmor 1994, 160-161: Iscr. ricapit. 7, ll. 13-14: “(La tribù di) Puqudu, e la città di Lahīru di Idibirina, e le città di Ḫilimmu e Pillutu, che sono al confine dell'Elam, io annessi all'Assiria, e le piazzai sotto il controllo del mio eunuco, il governatore di Arrapha”. D'altra parte, si noterà che nell'Iscriz. ricapit. 11 (Tadmor 1994, 196-197: l. 17), la conquista di Ḫilimmu e Pillutu, e il controllo di esse da parte del governatore di Arrapha, trovano spazio dopo la fugace menzione della sconfitta di Mukīn-zēri.

⁹⁴ Il solo *turtānu* noto per l'epoca di Tiglat-pileser III è Nabû-da'inanni, eponimo per l'anno 742 (Millard 1994, 44); ma, ovviamente, non è affatto sicuro che egli fosse ancora vivo, o in carica, un decennio dopo (v. la nota 91, sopra).

⁹⁵ Non è specificato in questa lettera donde provenissero i deportati: ma è ben verosimile che essi derivassero da Bit-Amukkani stessa, sulla scorta dell'indicazione nell'iscrizione ricapitolativa n. 11 di Tiglat-pileser III vista sopra (“Distrussi Bit-Amukkanni, e ne deportai tutta la gente in Assiria”), e del ricordo di tale operazione in una lettera aramaica su *ostrakon* da Assur, di data posteriore (KAI 233: l. 15).

⁹⁶ V. più di recente Saggs 2001, 11.

⁹⁷ Brinkman 1968, 238¹⁵²⁹.

gré mal gré dei Babilonesi con il ribelle. D'accordo con i più, dunque, la localizzazione più verosimile per la battaglia resta S/Šāpiya; specie per i riferimenti alle "porte urbiche" (*abullāte*) e alla conseguente "sconfitta" (*duāku/dāku*) compiuti alle ll. 7-9 del Recto,

ina libbi abullāte/ niqtirib diktu/ niddu'ak

"abbiamo raggiunto l'interno delle porte urbiche, e abbiamo inflitto la sconfitta",

che ricordano senz'altro, nei termini stessi e nella loro sequenza, la descrizione della battaglia di S/Šāpiya fornita dalle iscrizioni ufficiali:

ina Sapiē āl šarrūtišu ēsiršu diktašu ma'attu ina pān abullātešu adūk

"in Sapiya, la sua città reale, lo rinchiusi; una pesante sconfitta davanti alle porte urbiche di essa gli inflissi" (Iscr. ricap. 7: 23).

Dunque la lettera di Aššur-šallimanni dovette essere inviata al re proprio dalla città fortificata che fungeva da sede politica di Mukīn-zēri, con una testimonianza diretta della vittoria assira in quella sede; talché, ci si attenderebbe che questo messaggio abbia costituito almeno una tra le fonti principali per il resoconto dell'episodio relativo nelle iscrizioni ufficiali di Tiglat-pileser III. Ma in realtà, i paralleli tra le due narrazioni finiscono a questo livello generale; e hanno inizio, invece, alcune precise incongruenze tra esse.

Il primo punto di incongruenza riguarda il silenzio totale delle iscrizioni reali sulla sorte di Mukīn-zēri in relazione con la battaglia, rispetto alla precisa descrizione fornita dal governatore di Arrapha nel suo messaggio al sovrano (ll. 9-14):

Mukīn-zēri / dēki Šum-ukīn mārūšu / dēki ālu kašdu šū / šarru bēlī lū ḥadi / šarru bēlī/ pān mār šiprini liddin

"Mukīn-zēri è stato sconfitto/ucciso; suo figlio Šum-ukīn è stato sconfitto/ucciso; la città è stata del tutto presa; che il re mio signore ne gioisca. Che il re mio signore dia udienza al nostro messaggero".

Questo passo ha dato luogo ad una piccola *crux interpretum*, dovuta al fatto che il verbo *duāku/dāku* significa "sconfiggere" (specie se con l'oggetto interno *diktu*, come nei brani riportati più sopra) ma anche "uccidere", con una certa indifferenza d'uso, sia in neo-assiro (il dialetto usato nelle lettere) sia in babilonese *standard* (l'idioma più "elevato" dei testi reali)⁹⁸. Da un lato, dunque, Brinkman⁹⁹ optava per l'ipotesi della sconfitta, indicando che "Mukīn-zeri remained at large" – tenendo senz'altro conto, in ciò, del verbo *kašādu* impiegato per il ribelle dalla "Cronaca babilonese" (§4, *supra*) e del già menzionato testo economico datato al quarto anno di regno di costui, cioè al 728 a.C. Al contrario, Saggs sposava fin dal 1955 la tesi dell'uccisione, appoggiandosi proprio all'enfasi della forma verbale applicata a padre e figlio, la cui ripetizione sarebbe superflua in caso di mera sconfitta¹⁰⁰. In effetti, parzialmente a favore di Saggs, andrebbe osservato che se i due fossero stati visti sopravvivere allo scontro

⁹⁸ Cf. CAD D, 41b.

⁹⁹ *Loc. cit.*

¹⁰⁰ 2001, 46: "it seems improbable that, in a report of the outcome of a particular battle, especially one in a single city, there would be separate mention of both the leader and his son having been defeated". V. già Saggs 1996, 390²⁹.

– sia come prigionieri che come fuggiaschi – la questione avrebbe certo meritato qualche parola in più da parte di Aššur-šallimanni. Al contrario, invece, il passo nel suo complesso sembra aver un tono enfatico-apodittico, come sequenza di eventi positivi per l'Assiria passati in rapida rassegna, e culmina nell'esortazione al sovrano di trarne motivo di gioia. Delle due l'una, in ogni caso: i due Caldei, padre e figlio, furono semplicemente sconfitti, oppure caddero in battaglia insieme¹⁰¹ – la questione resta essenzialmente aperta.

Passiamo ora al secondo punto di incongruenza tra la lettera del governatore e le iscrizioni ufficiali, rappresentato dalla funzione delle “porte urbiche” nei due resoconti. Infatti, come si è già visto sopra, i testi del re celebrano una sconfitta di Mukīn-zēri avvenuta *ina pān abullātešu*, “davanti alle porte urbiche di essa (=S/Šapiya)”, mentre la missiva di Aššur-šallimanni sostiene che l'esercito assiro giunse *ina libbi abullāte*, “all'interno delle porte urbiche”, aggiungendo peraltro che la città fu “presa”. Ma non è tutto: infatti in un passo successivo della lettera (Verso, ll. 1-6) il governatore riprende la descrizione della battaglia, mostrando peraltro una punta di garbata polemica nei confronti del sovrano:

*issurri šarru bēlī / iqabbi mā ina libbi abullāte/ idukū ilāni ša šarri bēlīya/
šumma l ammatu l rūtu ina qabli āli / la erabūni/ šarru bēlī liš'al*

“forse il re mio signore dirà: ‘(già) entro la porta urbica essi li hanno sconfitti’ – giuro per gli dèi del re mio signore che essi sono penetrati cubito dopo cubito, spanna dopo spanna, all'interno della città! Che il re mio signore richieda informazioni (a riguardo)”

In sostanza, Aššur-šallimanni intende dare a sé e al Generalissimo tutto il credito dovuto per la conduzione dell'operazione militare; vuole pertanto evitare che il sovrano si possa far l'idea di una vittoria ottenuta senza sforzo, di una battaglia virtualmente conclusasi già all'ombra delle porte urbiche della città. Per questo, egli adotta il ben noto espediente epistolare¹⁰² di mettere in bocca al re un'affermazione fittizia a riguardo, per poi confutarla con un giuramento solenne: si è dovuto, di fatto, lottare palmo a palmo per giungere fino all'interno della piazzaforte nemica. Se, poi, il sovrano fosse ancora per caso dubbioso, egli potrà controllare la questione interrogando il messaggero che ha recato la lettera medesima.

Riassumendo: se – come sembra assodato – la lettera di Aššur-šallimanni si riferisce alla città di S/Šapiya, essa contiene una narrazione di una battaglia relativamente cruenta, conclusasi con la penetrazione degli Assiri dalle porte urbiche entro le mura, con la conquista della piazzaforte, e con la sconfitta – o, eventualmente, la morte – dei due capi caldei preposti alla difesa, Mukīn-zēri e suo figlio Šum-ukīn. Abbiamo, in tal senso, il resoconto di una “classica” vittoria assira, basata verosimilmente su un alto numero di truppe d'attacco (forse due corpi d'armata congiuntisi allo scopo), sulla disponibilità di un'adeguata tecnologia d'assedio e di sfondamento, e – senz'altro – sulla fervida dedizione alla causa imperiale dimostrata dai due comandanti. Si tratta, insomma, di una di quelle battaglie di assedio-conquista di città nemiche che i rilievi palatini assiri illustrano in ben maggior dettaglio che non le più stereotipate iscrizioni reali coeve: pur se le due categorie di fonti possono

¹⁰¹ Del tutto improbabile, infatti, sarebbe una soluzione sfociante in una determinata traduzione per il primo caso di *duāku/dāku*, e in una diversa per il secondo (del tipo: “Mukīn-zēri è stato ucciso, suo figlio Šum-ukīn è stato sconfitto”, o viceversa), in quanto un messaggio di tal fatta avrebbe sfidato le possibilità di comprensione immediata del regio destinatario della lettera.

¹⁰² Cf. Fales 2001, 131.

omologarsi per il comune spirito di auto-celebrazione e di perenne riaffermazione dei fondamenti ideologici e sacrali del potere reale, e per il comune intento di offrire *res gestae* indirizzate, a scopi di deterrenza, ai tanti popoli sottomessi al giogo imperiale.

Proprio in quest'ottica, risulta dunque strabiliante la riduttività della descrizione di questo episodio nelle iscrizioni ufficiali di Tiglat-pileser III, ove si parla di un semplice assedio contro S/Šapiya e di una battaglia campale svoltasi di fronte alla città, ma non della penetrazione nella piazzaforte medesima, e della fine – possibilmente cruenta – del ribelle e della sua stirpe. Come spiegare questa divergenza sostanziale? A mio avviso, la soluzione più ragionevole consiste nel postulare che ambedue le iscrizioni ricapitolative che trattano l'*affaire* Mukīn-zēri, pur essendo – come s'è detto – databili al 729 a.C., non fossero state "aggiornate" con le più recenti informazioni riguardanti l'esito della guerra contro il Caldeo. In altre parole, le notizie contenute in questi testi ufficiali sarebbero decisamente da riferire a *data precedente* alla caduta di S/Šapiya, e forse specificamente ad una prima fase di attacco contro Mukīn-zēri nella sua città d'origine e contro il territorio circostante ad essa, svolta dal sovrano assiro in prima persona.

Combinando questo assunto con i dati cronachistici disponibili (cf. §§2, 4), si potrebbe dunque a questo punto fornire il seguente quadro cronologico-contestuale, in risposta almeno parziale agli interrogativi (a) e (b) sollevati sopra:

- (a) L'assedio di S/Šapiya non durò certo tre anni, bensì fu probabilmente intrapreso nel 731 (=15° *palû*) da Tiglat-pileser III in persona, ma dovette successivamente essere levato, per ragioni ignote: e il saccheggio indiscriminato di Bit-Amukanni, registrato dalle fonti ufficiali, avrebbe potuto essere la compensazione per questo parziale scacco strategico assiro. Le lettere da Nimrud viste sopra non menzionano alcun assedio o attacco alla città – salvo la n. 12 – e, poiché esse parrebbero sovente indirizzate ad un sovrano distante dal teatro di guerra, possono riferirsi sia ad una fase della ribellione precedente a questo primo attacco assiro, sia ai due anni successivi, in cui (come è esplicitamente detto per il 16° *palû*) il re rimase in patria, mentre i suoi alti ufficiali si occupavano della rivolta. Infine, la conquista di S/Šapiya, come appena indicato, sembra da riferire ad una fase del 729 posteriore a quella in cui venne redatta l'iscrizione ricapitolativa n. 7, il cui scopo era quello di celebrare il restauro del palazzo di Kalḫu: anche in occasione della vittoria su Mukīn-zēri, comunque, il sovrano continuava a trovarsi in Assiria, come si può desumere dall'accento al "messaggero" nella lettera stessa.
- (b) Mukīn-zēri fu senz'altro sconfitto definitivamente entro la sua città, come indicato dalla lettera n. 12 in accordo con la "Cronaca babilonese", nel suo terzo anno di regno; forse addirittura ucciso. Quanto al seguito, è verosimile che – tra opere di rappacificazione con i Babilonesi e tempi tecnici per l'arrivo del sovrano al sud – Tiglat-pileser III dovette ascendere sul trono di Babilonia assai tardi nell'anno 729, sì da partecipare alla Festa del Nuovo anno (che di fatto, era l'evento posto a culmine dell'anno "vecchio") in I/728¹⁰³; dunque, la datazione di un testo economico babilonese all'inizio del quarto anno di regno di Mukīn-zēri (=III/728) potrebbe essere semplicemente dovuta a disinformazione dello scriba sulla disfatta del Caldeo.

¹⁰³ Cf. Brinkman 1968, 241¹⁵⁴⁷.

Ma l'interessante lettera n. 12 contiene ancora un ultimo punto degno di menzione, in quanto passibile di ulteriori riflessi sulla cronologia complessiva delle campagne di Tiglat-pileser III contro Mukīn-zēri. Infatti, il testo si conclude con l'assenso del funzionario all'ordine di Tiglat-pileser, affinché vengano inviate razioni di grano a Merodach-baladan (Verso, ll. 7-10):

“Riguardo alle razioni d'orzo che sono destinate a Merodach-baladan, di cui il re mio signore mi ha parlato, – (orbene), dopo che assistei alla sconfitta, dissi: ‘le mando; che vengano trasportate’”.

Si è già osservato sopra che Merodach-baladan, in un primo tempo corteggiato da Mukīn-zēri, dovette dichiarare ben presto la sua fedeltà al re assiro, forse partecipando in concreto alle lotte nella piana alluvionale: in questo passo lo troviamo addirittura come beneficiario di un invio assiro di razioni d'orzo – che non si escluderà provenissero direttamente dalle riserve cerealicole della neo-conquistata S/Šapiya. Questo dato, in congiunzione con la sistemazione cronologica delle fonti proposta sopra, consente di offrire la seguente sintesi per il terzo punto problematico rimasto in sospeso:

(c) L'adesione di Merodach-baladan alla causa di Tiglat-pileser, con il suo apporto di ricco tributo “a S/Šapiya”, deve datarsi, similmente alle sottomissioni di Bit-Dakkuri e di Larak, alla campagna contro Mukīn-zēri cui si riferisce l'iscrizione ricapitolativa n. 7, cioè al 731, d'accordo con la ricostruzione di H. Tadmor. Più in generale, l'incuneamento, in questo testo ufficiale, del resoconto dell'attacco contro S/Šapiya tra le narrazioni della disfatta di Bit-Šilani e Bit-Ša'alli e il racconto di queste volontarie sottomissioni, trova una sua piena logica con il riferimento cronologico comune all'anno iniziale della rivolta. Successivamente, come s'è visto attraverso l'epistolario, non solo il re di Bit-Yakin, ma altresì Balassu di Bit-Dakkuri e Nadinu di Larak sembrano aver resistito alle blandizie di Mukīn-zēri, mantenendosi dalla parte degli assiri per tutto il corso del conflitto, e ricevendone protezione (Balassu e Nadinu) e/o aiuti economici concreti (come si evince dal passo appena citato). Quanto al rapporto strategico tra la cruenta sconfitta assira di Bit-Šilani e Bit-Ša'alli e la lotta contro Mukīn-zēri, non va escluso che le due *enclaves* caldee minori avessero sposato la causa del ribelle, a loro territorialmente contiguo; e che fossero risultate più facili prede per gli Assiri che non l'agguerrito sceicco di Bit-Amukkani, abile nel fare levare l'assedio della sua capitale, e nel riuscire a proseguire per due anni le proprie scorrerie, sotto gli occhi terrorizzati dei Babilonesi che l'avevano elevato – per amore o per forza – al trono.

8. Dal caso-studio delle lettere di Nimrud relative alla rivolta di Mukīn-zēri, in rapporto alle fonti ufficiali assire sul medesimo argomento, mi sembra si possano trarre due conclusioni: una, di carattere più generale e la seconda di tipo più specifico.

La prima conclusione è anche la più ovvia. Nel numero abbastanza ridotto di situazioni contestuali del periodo neo-assiro, per le quali si riescano in parallelo ad enucleare dati delle iscrizioni ufficiali e informazioni tratte dai documenti di carattere “quotidiano” – e

segnatamente dall'epistolografia – risulta evidente il notevole grado di compensazione che le due serie di fonti apportano l'una all'altra. Le iscrizioni ufficiali, infatti, pur con tutte le distorsioni di carattere letterario e ideologico ivi presenti, risultano assolvere per l'interprete moderno alla funzione minimale di fornire un inquadramento cronologico e geografico, e a volte anche logico-politico, di carattere generale, dell'evento narrato, in virtù del loro assunto di base, che era quello della conservazione della memoria delle gesta del re che le redigeva.

Questa funzione si rivela particolarmente preziosa per chi deve in parallelo destreggiarsi nella selva dell'epistolografia coeva. Qui, infatti, il resoconto puro e semplice è senz'altro denso di dettagli fattuali e di "umori" politici – dunque di materiali potenzialmente di grande interesse storico – ma il *Sitz im Leben* di esso (datazione dei fatti, premesse, implicazioni di essi, ecc.) può dedursi solo per accenni: lo impone la natura stessa del messaggio, concepito per la comunicazione immediata e riservata tra mittente e destinatario, e peraltro non previsto per l'archiviazione o il ricontrollo in fasi successive. Da questo punto di vista, in sostanza, l'episodio della rivolta di Mukīn-zēri è emblematico del "gioco" positivo che può stabilirsi – purtroppo, non così spesso come si desidererebbe – tra il modo quasi antitetico di narrare gli eventi, proprio delle iscrizioni reali e delle lettere inviate al sovrano giorno dopo giorno dai suoi ufficiali stazionati in lontane contrade, ove ambedue le tipologie di fonti siano sottoposte ad un'analisi accurata.

La seconda conclusione vuole, invece, riprendere il colpo d'occhio generale fornito sopra sullo stile caratteristico dei testi storiografici di Tiglat-pileser III. E' specificamente come contrapposto al registro particolarmente stringato della narrazione annalistica o ricapitolativa di questo sovrano – quale è stato evidenziato sopra – che i minuti dettagli del progresso delle armi di Tiglat-pileser contro il ribelle, tra gruppi cittadini e nuclei tribali nel complesso paesaggio dell'alluvio sud-mesopotamico, ora schierati in alleanze con Mukīn-zēri, ora pronti a gettarsi tra le braccia degli Assiri, acquistano tutta la loro rilevanza come tasselli di un mosaico contestuale approfondito. E addirittura, come si è visto, possono essere le lettere a chiarire la cronologia e la portata delle descrizioni fornite nei testi ufficiali di questo sovrano. Ma la situazione è un po' diversa per altri sovrani assiri, che – almeno in alcuni episodi – ci hanno lasciato colorite descrizioni delle loro gesta, provviste di una tale ampiezza di visuale da imporsi appieno rispetto alle notizie minute dell'epistolografia quotidiana coeva. Così, per limitarci ad un solo esempio, dell'epica – anche se sicuramente in parte fuorviante – narrazione della fuga di Esarhaddon da Ninive dopo la morte del padre Sennacherib, e del suo ritorno trionfale dopo la sconfitta dei fratelli che si opponevano alla sua ascesa al trono, le poche e velate allusioni nelle lettere del tempo costituiscono un assai misero sussidio.

In sintesi, dunque, si osserverà che, nel caso delle fonti sull'impero assiro, il privilegio di "narrare gli eventi" può spettare ora maggiormente alla tipologia di documenti concepiti da un collettivo di specialisti per l'ufficialità e la memoria futura, ora invece ai materiali di portata effimera, redatti da scribi individuali a meri scopi di informazione, dietro l'urgenza di situazioni contingenti e quotidiane. E' certo, in ogni caso, che il processo d'analisi interattiva tra le iscrizioni reali e le lettere coeve può mettersi in moto, e giungere addirittura a risultati approfonditi e originali per lo storico, nella misura in cui le rispettive narrazioni degli eventi trovino – quasi per loro stessa virtù – un punto intermedio di felice integrazione reciproca.

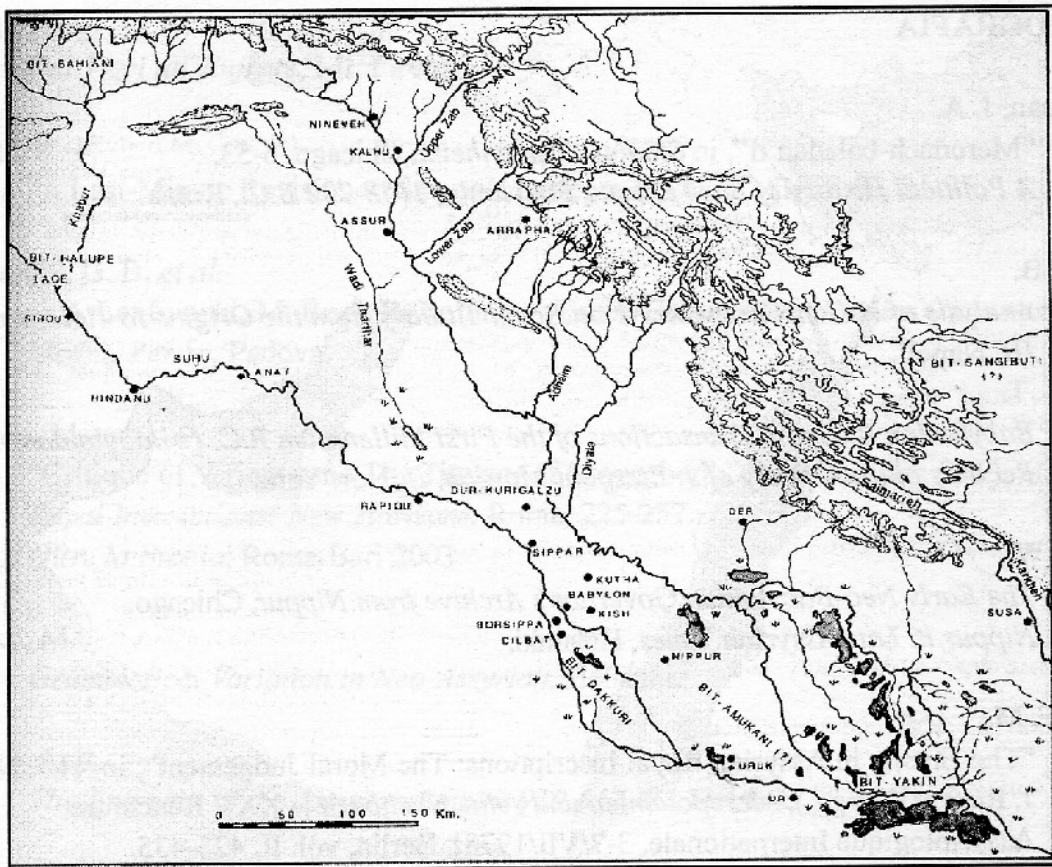


Fig. 1. La Mesopotamia all'epoca di Tiglat-pileser III (da Cole 1996b).

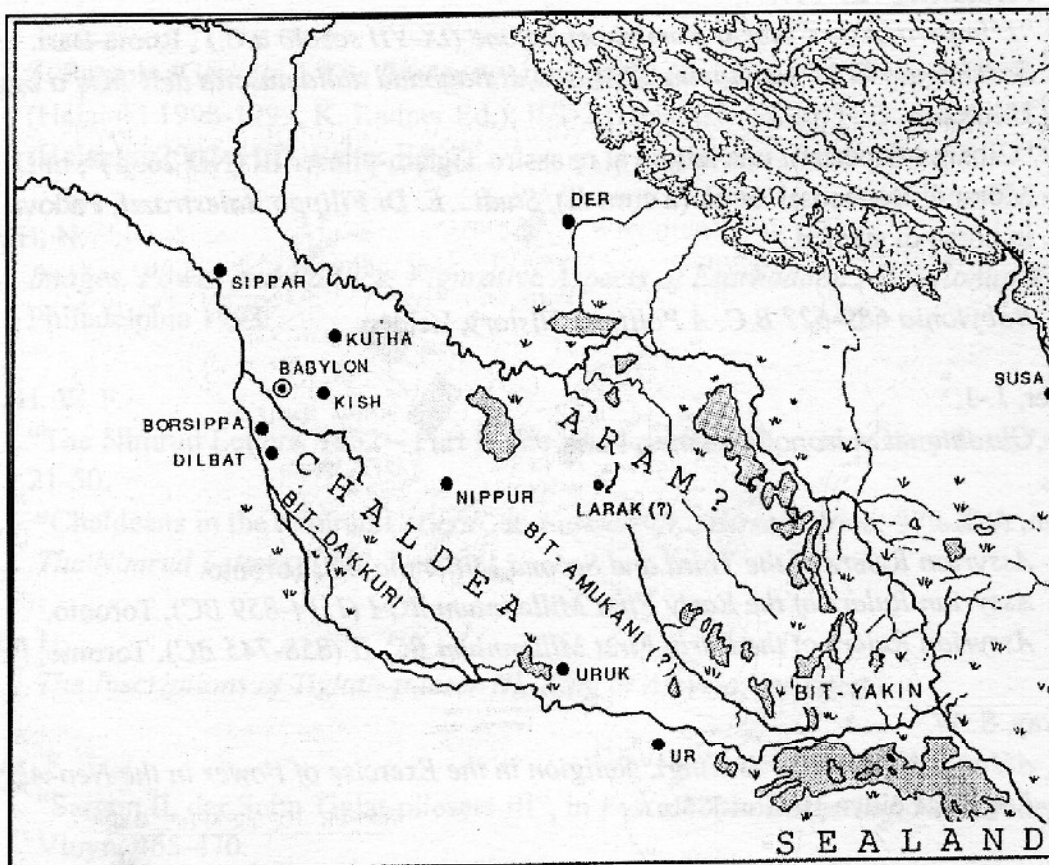


Fig. 2. L'alluvio mesopotamico meridionale all'epoca di Tiglat-pileser III (da Cole 1996b).

BIBLIOGRAFIA

Brinkman, J. A.

1964 "Merodach-baladan II", in *Studies...Oppenheim*, Chicago, 6-53.

1968 *A Political History of Post-Kassite Babylonia, 1158-722 B.C.*, Roma.

Cifola, B.

1995 *Analysis of Variants in the Assyrian Royal Titulary from the Origins to Tiglath-pileser III*, Napoli.

Clay, A. T.

1912 *Babylonian Business Transactions of the First Millennium B.C. (=Babylonian Records in the Library of J. Pierpont Morgan, I)*, New York.

Cole S. W.

1996a *The Early Neo-Babylonian Governor's Archive from Nippur*, Chicago.

1996b *Nippur in Late Assyrian Times*, Helsinki.

Fales, F. M.

1982 "The Enemy in Assyrian Royal Inscriptions: The Moral Judgement", in: H.J. Nissen, J. Renger (Hrsgg.), *Mesopotamien und seine Nachbarn [=XXV Rencontre Assyriologique Internationale, 3-7/VII/1978]*, Berlin, vol. II, 425-435.

1991 "Narrative and Ideological Variations in the Account of Sargon's Eighth Campaign", in: M. Cogan - I. Eph'al (Eds.), *Ah, Assyria... Studies presented to H. Tadmor*, Jerusalem, 129-147.

2001 *L'impero assiro. Storia e amministrazione (IX-VII secolo a.C.)*, Roma-Bari.

2004 *Saccheggio in Mesopotamia. Il Museo di Baghdad dalla nascita dell'Iraq a oggi*, Udine.

2005 "Cibare i deportati: una lettera al re assiro Tiglath-pileser III (ND 2634)", in D. Morandi Bonacossi *et al.* (a cura di), *Studi...E. Di Filippo Balestrazzi*, Padova 2005, in corso di stampa.

Frame, G.

1992 *Babylonia 689-627 B.C. A Political History*, Leiden.

Glassner, J.-J.

1993 *Chroniques mésopotamiennes*, Paris.

Grayson, A. K.

1987 *Assyrian Rulers of the Third and Second Millennia BC*, Toronto.

1991 *Assyrian Rulers of the Early First Millennium BC I (1114-859 BC)*, Toronto.

1996 *Assyrian Rulers of the Early First Millennium BC II (858-745 BC)*, Toronto.

Holloway, S. W.

2002 *Aššur is King! Aššur is King!: Religion in the Exercise of Power in the Neo-Assyrian Empire*, Leiden-Boston-Köln.

Invernizzi, A.

1992 *Dal Tigri all'Eufrate*, I-II, Firenze.

Kravitz, K. F.

2003 "A Last-Minute Revision to Sargon's Letter to the God", *JNES* 62, 81-95.

Lanfranchi, G. B. *et al.*

2003 G.B. Lanfranchi, M. Roaf, R. Rollinger (Eds.), *Continuity of Empire (?): Assyria, Media, Persia*, Padova.

Liverani, M.

1981 "Critique of Variants and The Titulary of Sennacherib", in F.M. Fales (Ed.), *Assyrian Royal Inscriptions: New Horizons*, Roma, 225-257.

2003 *Oltre la Bibbia*, Roma-Bari 2003.

Luukko, M.

2004 *Grammatical Variation in Neo-Assyrian*, Helsinki.

Millard, A. R.

1994 *The Eponyms of the Assyrian Empire 910-612 BC*, Helsinki.

Oates, D – Oates, J.

2001 *Nimrud*, London 2001,

PNA

S. Parpola (Gen. Ed.), *The Prosopography of the Neo-Assyrian Empire*: I/1-2 (Helsinki 1998-1999, K. Radner Ed.); II/1-2 (Helsinki 2000; H.D. Baker Ed.); III/1 (Helsinki 2002; H.D. Baker Ed.).

Porter, B. N.

1993 *Images, Power and Politics: Figurative Aspects of Esarhaddon's Babylonian Policy*, Philadelphia 1993

Saggs, H. W. F.

1955 "The Nimrud Letters, 1952 – Part I: The Ukin-zer Rebellion and Other Texts", *Iraq* 17, 21-50.

1996 "Chaldeans in the Nimrud Letters", in *Festschrift...Hirsch*, Wien, 379-390.

2001 *The Nimrud Letters, 1952*, London.

Tadmor, H.

1994 *The Inscriptions of Tiglath-pileser III, King of Assyria*, Jerusalem.

Thomas, F.

1993 "Sargon II, der Sohn Tiglat-pileasers III", in *Festschrift...Bergerhof*, Neukirchen-Vluyn, 465-470.